



1/16

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI

ALL'ARIA APERTA

Esperienze, storie di vacanza, paesaggi simbolici

LA NATURA NELLE STORIE

Gli albi, la narrativa, la divulgazione

PAROLE E IMMAGINI EN PLEIN AIR

Giuseppe Festa, Ilon Wikland

L'Associazione culturale Albatros presenta

STORIE CONTROVENTO

FESTIVAL DI LETTERATURA PER RAGAZZI

13-16 aprile 2016, Bellinzona

"Ecco l'unica cosa che mi piacerebbe davvero di
tenere in pugno, il suono dell'ombra"

(Alda Merini)

Incontri con le autrici
e gli autori:

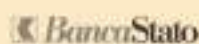
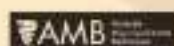
KEVIN BROOKS
CHIARA CARMINATI
SUSAN KRELLER
BJÖRN LARSSON
FABRIZIO SILEI
MASSIMILIANO TAPPARI

e la lettrice
ALESSIA CANDUCCI

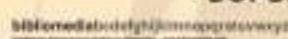
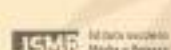
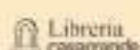
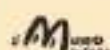


PROGRAMMA DETTAGLIATO SU
WWW.STORIECONTROVENTO.CH

CON IL SOSTEGNO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



Care lettrici e cari lettori,

L'aria aperta nella letteratura per l'infanzia mi fa venire in mente tanti libri, com'è ovvio, ma di primo acchito mi evoca due scenari notturni che ho sempre trovato commoventi, perché hanno quali protagoniste due ragazze che l'aria aperta se la sono dovuta conquistare.

Una è Perrine (Hector Malot, *In famiglia*, 1893), orfana, sola al mondo e giovanissima operaia nelle faticose industrie tessili di Maraucourt, la quale sopporta tutto, ma non l'aria viziata e il degrado del dormitorio, e tutte le notti si rifugia nella natura, in un capanno abbandonato su un isolotto in mezzo a uno stagno. E lì, per un momento, si sente libera e felice.

L'altra è Pollyanna (Eleanor H. Porter, *Pollyanna*, 1913), che soffoca nell'angusta soffitta assegnatale dalla zia e riesce a sgattaiolare fuori passando dal lucernario, finendo per rannicchiarsi a dormire sul tetto, e guardando piena di gioia le stelle.

La loro è una liberazione da un *dentro* chiuso e asfittico, verso un *fuori* che è cercato con determinazione e coraggio. Il loro riuscire a dormire all'aperto le definisce come eroine e ne prefigura il percorso verso l'autonomia. Perrine e Pollyanna hanno una necessità fisica di uscire, letteralmente di "prendere aria", ma in fondo attraverso la metafora del *fuori* si può leggere gran parte della letteratura per l'infanzia: fuori dall'ambiente domestico verso viaggi di formazione nel mondo, fuori dal confine del reale verso territori abitati dal fantastico, fuori da vecchi armadi verso foreste innevate e sconosciute. Se si è capaci di varcare la soglia e di *andare fuori*, si potrà poi vivere con più consapevolezza anche il *dentro*, quando si torna a casa.

La natura, esperita come necessità vitale, come emozione o come avventura, è una grande protagonista della letteratura per ragazzi. Le storie all'aria aperta ambientate nelle vacanze estive sono numerose e importanti; il bosco, il mare, il giardino sono luoghi tipici nei romanzi per giovani lettori; i libri che raccontano l'avvicinarsi delle stagioni permettono di cogliere il senso del tempo e della vita.

Questo numero vi vuole dunque offrire tanti spunti sulla letteratura *en plein air*. Apriamo con un punto di vista pedagogico che ci fa riflettere sull'importanza di stare fuori, e continuiamo con vari approfondimenti sulla letteratura per l'infanzia di ieri e di oggi. Non so se questo Folletto verrà letto all'aperto o al chiuso, ma quello che mi auguro è che vi fornisca la sensazione di una bella boccata d'aria.

LETIZIA BOLZANI

INDICE

FUORI

Quattro passi fuori	2
MONICA GUERRA	

VACANZE

Summertime. L'avventura si addice alle vacanze	5
FERNANDO ROTONDO	

ALBI

Piccole storie all'aria aperta	8
VALERIA PATREGNANI	

PAESAGGI

Boschi, foreste, distese marine	11
DONATELLA LOMBELLO	

RITRATTO

Ilon Wikland, aria aperta e calore domestico	14
ANNA PATRUCCO BECCHI	

PANORAMA

La natura è una bambina	16
LETIZIA BOLZANI	

DIVULGAZIONE

La divulgazione ai tempi di internet	18
BENIAMINO SIDOTI	

INTERVISTA

Giuseppe Festa, cantore della natura	20
LETIZIA BOLZANI	

LE CASE DEI LIBRI

Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
--	----

SCHEDE LIBRI

24

AGENDA FOLLETTO/IMPRESSUM

28

I bambini sono fiori/da non mettere nel vaso:/crescon meglio stando fuori/con la luce in pieno naso./Con il sole sulla fronte/e i capelli ventilati:/i bambini sono fiori/da far crescere nei prati.

Roberto Piumini,

Albero Alberto aveva una foglia, Mondadori, Milano, 1996



QUATTRO PASSI FUORI

L'importanza di stare nella natura. DI MONICA GUERRA*

Fuori c'è un mondo bellissimo. Questa affermazione, apparentemente semplice e quasi ovvia, oggi è fortemente messa in discussione. Chi ha bambini o se ne occupa per professione, infatti, si trova spesso a pensare che ciò che sta oltre la soglia non sia il luogo più adatto per i più giovani. L'ambiente esterno, infatti, è sovente percepito come potenzialmente poco sicuro: per ragioni di clima, perché fuori fa troppo freddo o troppo caldo; per ragioni di traffico, perché fuori ci sono strade e mezzi a cui prestare attenzione; per timore più generale, perché fuori c'è l'ignoto, fatto di estranei ed imprevisti. Così gli spazi esterni sono sempre meno abitati dai bambini, con almeno due ricadute importanti. La prima è che i bambini crescono con la paura di ciò che si trova oltre i noti e confortevoli ambienti di vita all'interno e con la conseguente incapacità di farvi fronte nel momento in cui si trovano a doverlo affrontare (banalmente non sapendo riconoscere quando è il momento di attraversare una strada o non riuscendo ad orientarsi nei percorsi quotidiani appena abbastanza grandi per provarci da soli), ma anche con un livello di sedentarietà che non ha eguali nella storia dell'uomo, con tutte le conseguenze anche in termini di salute che ciò comporta. Quello che Richard Louv, nell'ormai famosissimo libro *L'ultimo bambino*

nei boschi, ha definito come "deficit di natura" contribuisce infatti a causare non solo problemi fisici - rintracciati, ad esempio, in una diffusa maggior obesità già nei più piccoli, in una maggior fragilità nello sviluppo della struttura corporea, nell'incremento di allergie... - ma anche una minor capacità di attenzione e concentrazione, che dà luogo a quella che siamo sempre più soliti definire come iperattività da energia in eccesso, con il risultato di un generale minor benessere psicofisico.

La seconda è speculare e riguarda proprio gli stessi spazi esterni che, meno abitati dai più giovani, divengono progressivamente e paradossalmente sempre meno sicuri proprio per quegli stessi bambini e ragazzi che vorremmo li frequentassero. In molte città assistiamo così per la prima volta da molto tempo ad un fenomeno definibile come invisibilità dell'infanzia, sempre più chiusa nelle case o nascosta dietro i corpi degli adulti.

Il mondo che sta oltre le mura, di casa o di scuola, fatto di città, ma anche e soprattutto di ambienti naturali, è così sempre meno familiare, sempre meno conosciuto, sempre meno vissuto, sempre meno "naturale": «i nostri bambini - sostiene l'antropologo Van Aken (2015) - a partire da noi adulti, hanno sempre meno esperienza diretta di ciò che ha composto il "crescere" per tante culture, cioè i limiti e la soggettività di una realtà ambientale complessa: interrelata, interdipendente, eterogenea».

I bambini custodiscono una propensione ad abitare la natura godendone perché, come scrive Tiziano Fratus, sono bambini radice, con «la naturalezza nel cuore, nel sangue» (2015), ma ciò

*MONICA GUERRA è ricercatrice di Didattica, pedagogia speciale e ricerca educativa e docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano-Bicocca. Si occupa in particolare di progettazione e analisi dei contesti per l'apprendimento. È Presidente fondatrice dell'associazione culturale *Bambini e Natura*.

accade ad alcune condizioni, perché è altrettanto osservabile che bambini non abituati a frequentarla faticano inizialmente a starvi. Sono bambini che si domandano che cosa essa ha da offrire e che, prima ancora, invitati ad uscire chiedono invece di restare in casa con giochi e passatempi più conosciuti. Tuttavia, quei bambini, quando non escono e non incontrano l'ambiente naturale intorno a loro, stanno perdendo qualcosa, qualcosa di importante, qualcosa che fa parte del loro DNA da un tempo talmente lungo che comunque resta imperante, almeno come richiamo interiore. Un tempo talmente lungo che sta all'origine dell'uomo e di tutta la sua storia, fino a cambiamenti davvero troppo recenti per poter pensare che quello di natura non sia ancora un bisogno profondo.

Le ragioni dello stare fuori

Le prime ragioni che rendono opportuno lo stare fuori, all'aria aperta e ancora più in natura - ed è bene chiarire subito che per noi natura non è solo spazi selvaggi e incontaminati, eccezionali e lontani, ma innanzitutto quella, qualunque essa sia, vicina a casa o a scuola -, si ricavano dalle considerazioni fin qui riportate. Ma le ricadute positive sullo sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo (Charles, 2015) dei bambini e dei ragazzi sono tali e tante da invitare ad invertire con coraggio e fiducia questa rotta che allontana non solo i più piccoli ma tutti noi dal mondo di cui pure siamo parte, fatti della stessa materia e della stessa, appunto, natura.

All'aperto i bambini hanno la possibilità di sperimentare il gioco nelle sue forme più libere ed espressive (Antonacci, 2015), in un ambiente che offre «morbidezza ma anche spigolosità, spine» (Bussolati, Tasini, 2015), con cui misurarsi e da cui apprendere. Certo questo richiede che gli adulti permettano ai più piccoli e poi ai più giovani di prendere distanze via via maggiori, sostenendo il loro desiderio di esplorazione (Ottella, 2015), nella consapevolezza che «questo essere depositari di fiducia da parte degli adulti, legittimati a stare in relazione diretta con la natura e con il mondo circostante, accompagnati, senza essere sostituiti, nell'incontro con tutta l'autenticità delle esperienze di vita» (Vascotto, 2015) è uno degli insegnamenti più preziosi.

Fuori, inoltre, i bambini esercitano quella capacità creativa che viene dall'oltrepassare le soglie (Ottolini, 2015), dal superare, anche se con qualche fatica, i limiti, rispondendo in tal senso alla loro curiosità innata e fruttuosa: in contesti aperti come quelli che la natura consente, lo sguardo può spaziare e la mente può lasciarsi colpire e interrogare dalle domande che il mondo porta sempre con sé. In questo senso, l'esperienza in natura sollecita apprendimenti articolati e complessi, intrinsecamente interdisciplinari, che rappresentano una provocazione importante dal punto di vista non solo educativo, ma anche didattico, aprendo la via a modi innovativi di fare scuola (Guerra, 2015; Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015b).

La natura insegna anche l'attenzione e la concentrazione, nel silenzio che contrappone ad altri luoghi, nell'esercizio contemplativo che sollecita (Mancino, 2015; Raiteri, 2015), nella maggior lentezza a cui invita (Corlazzoli, 2015): in questa quiete tutti i sensi sono sollecitati, arricchendo le possibilità di cono-



BAMBINI E NATURA

Bambini e Natura è un progetto culturale che intende discutere e sostenere la relazione tra uomo, e bambini in particolare, e natura. Nel tempo il progetto si è consolidato in una associazione, formata da un gruppo di colleghi e amici accomunati dall'esperienza professionale in ambito educativo o scolastico e dall'interesse profondo per la dimensione naturale, nel proprio studio, nella propria riflessione e nella propria vita. I luoghi di dialogo sono quelli della rete -in particolare attraverso il sito www.bambinienatura.it e la relativa pagina Facebook- ma anche e soprattutto dell'incontro, attraverso la promozione di occasioni di approfondimento e confronto su temi ed esperienze dell'educazione, e di quella naturale soprattutto.

L'intento che attraversa immagini, suggestioni, pensieri condizi non è proporre principi o modelli, quanto piuttosto sollecitare negli adulti che abitano accanto ai bambini la riflessione intorno all'innato desiderio di esplorazione che è dell'uomo, evidente nelle azioni dei più piccoli quando sono lasciati liberi di immergersi nel mondo e di lasciarsi interrogare.

scienza di se stessi e del mondo, della sua intrinseca bellezza fatta di piccole e grandi cose (Zoccatelli, 2015), delle novità e delle "stranezze" che lo abitano. «Se avrà occasione di condividere anche soltanto una parte di questi momenti con adulti altrettanto sensibili alle offerte della natura, potrà capitalizzare questa attitudine, trasformando gli impatti col nuovo in arricchimenti complessivi, utili ad abitare l'ambiente di vita con piacere e competenza» (Sturloni, 2015). Quella che il mondo racconta è una incredibile storia, innanzitutto di cambiamenti, da sondare e comprendere esplorando le molte storie che compongono la sua evoluzione: «storie di diversità, di ramificazioni, di possibilità alternative, di svolte contingenti, di casualità, di opportunità colte al volo, di imperfezione, di accidenti ambientali» (Pievani, 2015).

Nell'incontro con la natura i bambini apprendono infine a conoscerla, attraversandola passo dopo passo nell'esperienza semplice e quasi smarrita del camminare (Ciabotti, 2015), osservandola e documentandola (Vincetti, 2015), affondando le mani nella





terra e imparando il significato positivo dell'espressione "sporcarsi le mani" (Bertoncini, 2015; Bertoncini, 2015c), cimentandosi in piccole semine ed esercitandosi nell'attesa, nella scoperta, nella cura di altro da sé, come piccoli e pacifici *guerrilla gardening* (Casagrandi, Manfredini, 2015), via via sempre più consapevoli delle relazioni strette e dirette che abbiamo con il nostro pianeta, da cui dipendiamo e la cui salute in sempre maggior misura dipende da noi: un altro importante insegnamento, perché solo conoscendolo e facendone esperienza bambini e ragazzi potranno assumersi la responsabilità di proteggerlo.

La necessità di coltivare il senso di appartenenza all'ambiente

Sul tavolo ci sono trasformazioni radicali, alcune in corso e altre già avvenute senza che nemmeno ce ne accorgessimo. Prima

tra tutte quella tecnologica, che porta i nativi digitali ad «una relazione con la loro "natura" e con quella "esterna" che è strutturalmente mediata dalle tecnologie: vivono tra reale e digitale e noi dobbiamo saperlo per relazionarci con loro» (Ferri, 2015).

Ma sul tavolo c'è anche la necessità di preservare quella parte di DNA di cui dicevamo: il "gene" dell'uomo in relazione col mondo è un gene che va preservato e preservarlo significa garantire continuità di esperienza con il proprio ambiente, qualunque esso sia: non quello di una campagna bucolica che non c'è più e neanche quello selvaggio di escursioni così rare da lasciare il tempo che trovano – anche se sono bellissime, quando lo trovano – ma quello del mondo nelle forme che ci sono vicine, cercando natura nelle tracce urbane, nel parco sotto casa, nel bosco appena fuori città quando si può.

Per coltivare quel gene d'appartenenza servono adulti "testardi", che sentono ancora un'eco, magari lontanissima, e che si impegnano a fare la fatica di convincere i bambini ad uscire, a lasciare cose più comode, sicure, note, se sono resistenti, oppure che assecondano il loro desiderio anche se richiede tempo ed energie, in entrambi i casi mettendosi al loro fianco con curiosità, per poi scoprire insieme nello stare fuori che qualcosa succede, qualcosa si trasforma. Ridando respiro ad una parte profonda, preziosa, finalmente naturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bertoncini E., *L'orto delle meraviglie*, Mds Editore, Pisa, 2015c
 Guerra M. (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano, 2015
 Louv R. (2005), *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, Milano, 2006
 Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Erickson, Trento, 2015b

LETTURE PER ACCOMPAGNARE FUORI

- Cornell J., *Vivere la natura*, Ananda edizioni, Gualdo Tadino, 2015
 Smith K., *Come diventare un esploratore del mondo*, Corraini, Mantova, 2011

LIBRI PER INCONTRARE LA NATURA

- Aladjidi V., Tchoukriel E., *Inventari illustrati (vari)*, Ippocampo, Milano, 2012
 Bussolati E., *Giardinieri in erba*, Editoriale Scienza, Trieste, 2008
 de Fombelle T., *Tu sei il mio mondo*, San Paolo, Milano, 2010
 Maguire K., Kroll D., *Atlante della natura*, Mondadori Electa, Milano, 2015
 Petter G., *Nonno Perché e i segreti della natura*, Giunti Kids, Firenze, 2010

Fuori

L'educazione naturale individua nel fuori una dimensione privilegiata delle esperienze di crescita e apprendimento, divenendo in questo modo vicina e congeniale alle modalità di ricercare e conoscere di bambini e ragazzi.

Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura, curato da Monica Guerra e pubblicato da Franco Angeli editore a fine 2015, raccoglie le riflessioni di pedagogisti, filosofi dell'educazione e filosofi della scienza, scrittori, illustratori e giornalisti, ecologi, agronomi e giardinieri, antropologi e architetti, esperti di nuove tecnologie e psicologi, genitori e inse-

gnanti sul rapporto tra bambini e natura e sulle sue potenzialità educative e didattiche. Ne risulta un "dizionario" irregolare e suggestivo, a volte arguto, altre intenso, intorno alle molte possibilità che il binomio educazione-natura permette, invitando gli adulti, siano essi familiari, educatori o insegnanti, ad abitare il mondo con bambini e ragazzi come occasione straordinaria di conoscenza.

Un dialogo a più voci per discutere i tanti modi di pensare e vivere il fuori. Quando l'educazione incontra la natura. E quando la natura trasforma l'educazione.



ILLUSTRAZIONE DI MAURICE BERTY. DA: ANGELA BRAZIL, IL CASTELLO DELLE AVVENTURE, BIBLIOTECA DEI MIEI RAGAZZI, SALANI 1948



SUMMERTIME. L'AVVENTURA SI ADDICE ALLE VACANZE

I romanzi sulle vacanze estive. DI FERNANDO ROTONDO*

Tra Heidi e Kim, i classici

In principio ci fu la Biblioteca dei miei ragazzi. La collana storica dell'editore Salani, in vita dal 1931 al 1955, con *Pinocchio* e *Gianburrasca* e i romanzi di Salgari e Verne alimentò a lungo le letture dei giovani italiani e ne penetrò e fecondò in profondità l'immaginario. Antonio Faeti in un saggio ancora oggi fondamentale scrive che «la componente letteraria di gran lunga predominante all'interno della serie di novantanove volumi è senz'altro quella che deriva dal *feuilleton*. Si tratta, anzi, quasi di una raccolta di romanzi d'appendice per l'infanzia»,¹ per contenuti e struttura. Abbondano, quindi, misteri, segreti, scoperte, agnizioni, in luoghi che spesso occhieggiano alla dimensione dell'inquietante se non addirittura del gotico, come castelli, sotterranei, soffitte, anche se l'ambientazione dominante è la campagna, non certo quella della fatica dei campi, ma della serenità bucolica.

Proprio le vacanze d'estate in campagna o al mare sono il primo degli aspetti che caratterizzano i libri della collana; il se-

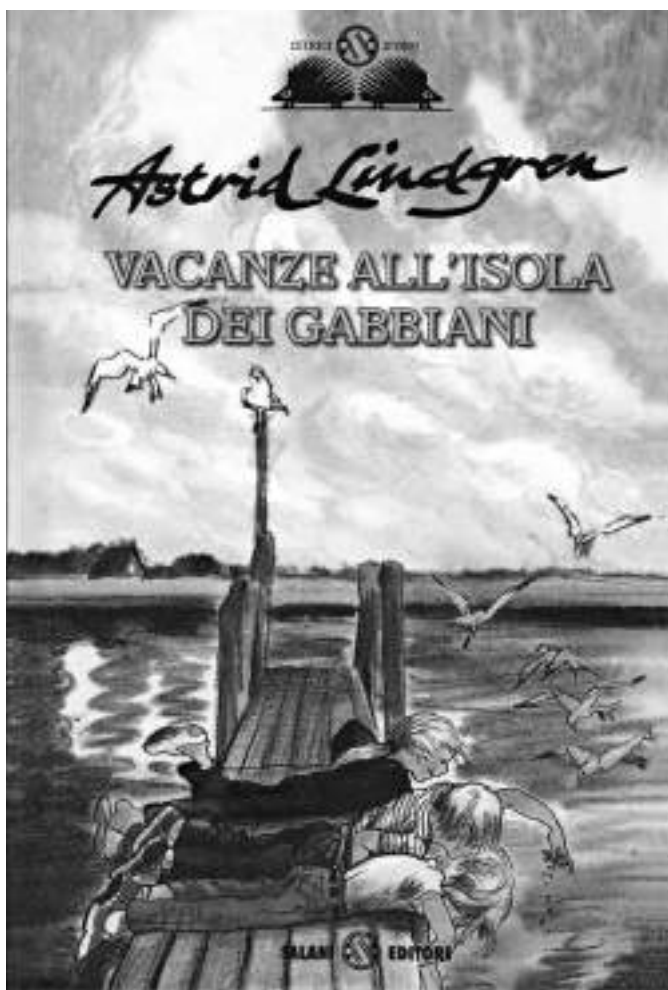
condo è, oltre la "libertà" dagli obblighi scolastici, l'assenza di genitori, per cui i ragazzi per una breve ma felice stagione sono sottratti alle occhiute e asfissianti cure familiari e affidati a zie e zii affettuosi ma "liberali" che controllano da lontano i nipoti, pronti a intervenire quando occorre, lasciando però loro una sostanziale autonomia: di correre incontro all'avventura e di crescere e maturare nelle sfide con le difficoltà. L'avventura è quella pura, non di tipo salgariano bensì di sapore *feuilletonistico*, con misteri e indagini che preludono al romanzo poliziesco. Ma è anche formativa, autoeducativa.

Naturalmente, sul tema "vacanze d'estate" non mancano precedenti classici. Per sintetizzare, si possono prendere due libri, espressione di due diverse finalità narrative e tipologie dell'immaginario a cavallo fra '800 e '900. *Heidi* (1880-1881) porta con sé da Vienna la paralitica Clara, che in montagna rifiorisce fino a camminare: l'intento è chiaramente pedagogico, se non ideologico, nel delineare, nel tempo della vacanza estiva, il contrasto città-campagna, a vantaggio della seconda. L'altro polo è rappresentato da *Kim* (1901), il ragazzo inglese orfano che ogni estate lascia il collegio per vagabondare come un indigeno lungo le strade dell'India, sua patria dell'anima - quasi un doppio del suo autore Kipling -, un po' agente segreto al servizio dell'Impero britannico e un po' alla ricerca del suo lama e del Fiume della Freccia. Qui l'avventura incontra la dimensione

*FERNANDO ROTONDO ha insegnato nella scuola elementare e media ed è stato docente di Letteratura per l'Infanzia all'Università di Milano.

Collabora a riviste specializzate: oltre al Folletto, a Liber, L'Indice, Biblioteche Oggi, Il Peperverde, LG Argomenti, Ilcorsaronero.

1 A. Faeti, *Una settimana con molte domeniche*, in *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi*, Cappelli, Bologna, 1979, p. 27.



della spiritualità, oltre agli *arcana* del Grande Gioco dello spionaggio, e non ha più il fine in se stessa, nei brividi di piacere e paura che suscita nel lettore, ma è mezzo necessario per mirare a traguardi più alti. Non ha più, come vuole l'etimologia latina, il significato di "vacanza" come "mancanza", bensì quello di un "vuoto" che si può riempire anzitutto di giochi e avventure dal significato altamente formativo. Fra i classici che sviluppano questa linea "dal vuoto al pieno" non si possono non ricordare *Emilio e i detective* di Kästner (1929), ritenuto il primo romanzo poliziesco per ragazzi, e la serie della Michaelis iniziata con *Bibi, una bimba del nord* (1929-1939), che compie un "grande viaggio" in bicicletta per tutta la Danimarca.

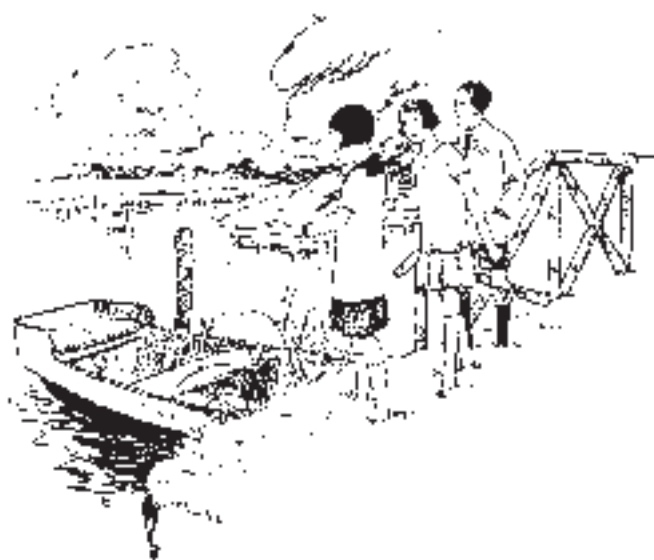
Da Pippi a Scout

Un'altra scrittrice che "viene dal freddo", Astrid Lindgren, inaugura nel dopoguerra quelli che vengono chiamati i "nuovi classici" con *Pippi Calzelunghe* (1945), la cui eroina eponima andrà con i suoi amici a passare una vacanza esotica sull'isola di Cip-cip di cui il padre è re (potenza della fantasia!). A questa opera prima immortale seguirà la trilogia poliziesca di *Kalle Blomkvist il "grande" detective* (1946-1953), le cui indagini si svolgono sempre durante l'estate, e poi *Vacanze all'isola dei gabbiani* (1964), romanzo familiare e di formazione giovanile: le «estati si conservano per tutta la vita nell'animo» dice il padre. Questa stagione si conclude idealmente, se non storicamente, con quello che si può ritenere un - se non il - capolavoro assoluto

della seconda metà del '900, senza distinzioni fra letteratura adulta e giovanile, *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee (1960), romanzo che è entrato nell'immaginario collettivo per la potenza narrativa di una classica storia di formazione contro i pregiudizi, l'intolleranza e le discriminazioni nei confronti dei "negri", dei malati mentali, cioè dei "diversi".

L'ambientazione è quella di un paese dell'America profonda negli anni della Grande Depressione. «L'estate si avvicinava - dice la decenne Scout - e Jem [il fratello] e io l'aspettavamo con impazienza. Per noi era la stagione migliore». E l'anno in cui la vicenda sta per volgere in tragedia, Atticus, il padre austero e affabile, l'avvocato con la schiena dritta senza essere un eroe che difende un "negro" accusato ingiustamente di stupro, la metterà in guardia contro gli insulti dei compagni: «Scout, quando verrà l'estate non dovrai perdere la testa per cose molto peggiori». ² Certamente il libro e il bellissimo film hanno fortemente contribuito alla lotta contro il razzismo: Obama viene anche da lì.

Con la grande svolta della letteratura per l'infanzia italiana di fine '900, le "vacanze d'estate" si declinano prevalentemente non più solo come una pausa nella vita, una parentesi tra due periodi scolastici, ma come un tempo non più vuoto in cui accadono cose straordinarie pur nella loro ordinarità e quotidianità. Quali paradigmi di questa mutazione narrativa - sia tematica che stilistica - si possono assumere i romanzi di due fra le migliori scrittrici italiane. Le bambine descritte da Beatrice Solinas Donghi in *Quell'estate al castello* (1986) sono ancora «molto vicine a quelle presenti nei libri della Salani, però inducono a riflettere anche sulla conservazione e sul mutamento che si può assegnare a certe età, a certi 'passaggi', a certe forme di esi-



2 H. Lee, *Il buio oltre la siepe*, Feltrinelli, Milano, 2015, p. 41 e p. 112.

3 A. Faeti, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Bompiani, Milano, 1995, p. 294.



ILLUSTRAZIONE DI ANGELO RUTA. DA: BEATRICE MASINI, AMICO D'ESTATE, EL 2016

stenza»³ nota Faeti. La stessa autrice genovese in *Prima Rosina*, poi *Annetta* (2004) racconta l'estate, dapprima infelice e poi sempre più piacevole, di una bambina presso un burbero e finallora sconosciuto nonno in un paesino sul mare di Liguria per non chiare incomprensioni familiari.

A sua volta, Beatrice Masini in *L'estate gigante* (2004) scrive una sorta di diario di una tredicenne sull'ultimo anno della sua preadolescenza, in una pausa nel passaggio verso un ignoto che viene spiato e intravisto ma non ancora pienamente desiderato. Perché lei non è proprio sicura di volere crescere, di voler staccare l'ombra da terra: alzi la mano chi non ha mai passato un'estate come questa con un passo sospeso di cicogna, a crogiolarsi nella lentezza di una stagione (e di una scrittura) dove non succede niente ma tutto cambia. Più tardi Masini tornerà sul tema, ma in un'ottica diversa, con *Amico d'estate* (2016), imperniato sul rapporto fra un bambino e un vecchio. Su un altro versante, quello dell'*horror*, spesso con forti significati simbolici, *La casa delle vacanze* di Barker (1994) è un moderno Paese dei Balocchi, niente scuola e adulti, sempre bel tempo, giochi e consumi a volontà, che però ti trasforma in un vampiro. Pinocchio finiva somarello, altri tempi.

Gialli e romanzi di formazione

Nell'ultimo decennio, si delineano come dominanti due principali tendenze: l'avventura poliziesca, che con il *fantasy* soppianta l'*horror* nelle preferenze dei ragazzi, e il romanzo di formazione. Il primo titolo della serie "Sherlock, Lupin e io", *Il trio della Dama Nera* (2011), vede tre ragazzi impegnati a risolvere un difficile caso durante le vacanze a Saint-Malo nel 1870: «L'estate che cambiò la mia vita, ma proprio tutta la mia vita» vale per entrambi i due "amici d'indagine" che diventeranno rispettivamente il re dei detective e l'inafferrabile ladro gentiluomo.

«L'estate era ormai agli sgoccioli» introduce invece a *Indagine al faro* (2014), uno degli ultimi titoli della serie poliziesca "Me, mum & mystery". Non è un caso che l'estate scorsa "Repubblica" abbia allegato per i ragazzi i volumi della collana Noir Junior e lo stesso abbia fatto il "Corriere della Sera" con "Agatha Mystery", il cui primo titolo è *Crociera con delitto*.

Il secondo filone realizza il passaggio dalla vacanza/vuoto alla pienezza dell'avventura dei sentimenti etico-civili, delle conoscenze storico-sociali, delle consapevolezze emotive, degli affetti esterni alla famiglia, perché anche l'amore è un'avventura in cui si entra senza che il lieto fine sia garantito. Ne è testimone esemplare e conclusivo del nostro percorso di lettura l'incipit - dalle risonanze pavesiane e fenogliane, si *parva licet ...* - dell'ultimo romanzo di Luigi Garlando: «L'estate in cui conobbi il Che bruciavano le colline e il Brasile prese sette gol dalla Germania. Non la dimenticherò mai. Come non dimenticherò mai la festa dei miei dodici anni che è stata l'inizio della storia e la fine di tante cose».⁴ Durante il Mondiale di calcio del 2014 mentre Cesare tifa per l'Italia e il nonno ex sessantottino gli racconta la vita del rivoluzionario il cui volto ha tatuato sulla spalla, anche in paese la crisi economica morde. Il padre è il manager di un'industria brianzola appena acquisita dai cinesi e forse destinata alla chiusura, davanti alla fabbrica i presidi operai tengono acceso il fuoco nei bidoni per scaldarsi di notte: in questo contesto si sviluppa il percorso di maturazione e crescita di un ragazzo fino ad allora spensierato che entra nella piena adolescenza e impara a guardare la realtà con occhi consapevoli e a prendere coscienza di ciò che accade intorno a lui: le sofferenze, le ingiustizie sociali, il senso di responsabilità individuale e collettiva.⁵ Marco Lodoli, scrittore e insegnante, ha scritto: «Ogni estate è un romanzo di formazione... L'estate è una maestra straordinaria».⁶

4 L. Garlando, *L'estate che conobbi il Che*, Rizzoli, Milano, 2015.

5 Sull'estate come tempo di maturazione in romanzi pubblicati in collane per adulti, ma consigliabili anche agli adolescenti, si veda di chi scrive *Noir di formazione per giovani adulti*, in corso di pubblicazione su "Il Pepeverde".

6 M. Lodoli, *Quei mesi sono maestri che fanno diventare adulti*, "la Repubblica", 27 giugno 2011.



PICCOLE STORIE ALL'ARIA APERTA

L'esperienza della natura negli albi illustrati. DI VALERIA PATREGNANI*

Nella società contemporanea si sono sempre più create le condizioni per cui molti dei nostri bambini non possono avere un contatto diretto con la dimensione naturale: per molti dei nostri piccoli quelle con la natura sono purtroppo esperienze solo marginali e, quando va bene, organizzate. Questo progressivo allontanamento dalla natura si può riscontrare anche nei libri per bambini: gli animali sono da sempre protagonisti indiscussi delle storie illustrate, ma si tratta per lo più di animali antropomorfizzati che vivono in spazi anch'essi umanizzati. Gli ambienti che ritroviamo nelle pagine degli albi illustrati sono sempre più spesso solo quelli casalinghi e urbani. Sono pochi invece i libri che ci raccontano l'esperienza reale del bambino nella natura, pochi quelli che danno la possibilità di osservare l'infanzia che vive le trasformazioni dell'ambiente naturale o gode dei fenomeni atmosferici. Perché? Perché anche i libri per bambini sono uno specchio della società e rispondono per lo più alle richieste della società stessa (che al momento è attratta da altro). A riprova di quanto detto esistono studi che hanno rilevato come nel corso degli anni nella letteratura per l'infanzia si è registrato un calo significativo nella rappresentazione di ambienti naturali e un costante aumento della rappresentazione di ambienti costruiti. Ecco perché quando mi sono messa a cercare tra

gli albi illustrati quelli che rappresentassero situazioni di bambini che vivono all'aria aperta non è stato poi tanto facile. Ho potuto anzi riscontrare che i libri dove è raccontata l'esperienza del bambino con la natura in una dimensione di normalità e quotidianità, dove protagonisti siano i prati fuori casa, i bambini in carne ed ossa e le loro avventure nella natura, non sono molti.

Gerda Muller

In questo panorama Gerda Muller è per me un importante punto di partenza. Scrittrice e illustratrice olandese, ha effettuato una precisa scelta di poetica, quella di rappresentare il suo amore per la natura e il rapporto dell'infanzia con essa. Ha pubblicato più di 120 libri, tradotti in moltissimi paesi, e la maggior parte raccontano del trascorrere delle stagioni, di meravigliosi paesaggi e di avventure nei giardini vicino a casa. Per i più piccoli ha pubblicato 4 deliziosi libretti, senza parole, che descrivono le 4 stagioni: *Spring, Summer, Autumn, Winter* (Floris Books 1994). Racconta la primavera con agnelli, campi, uova di Pasqua dipinte e uccelli che volano; l'estate illustrando le gioie della pesca di girini, i giochi sulla spiaggia, i gelati e la bellezza delle serate trascorse consumando un picnic; l'autunno con le foglie, gli aquiloni e le marmellate; l'inverno mostrando com'è speciale spalare la neve, pattinare sul ghiaccio, nutrire gli uccelli e il calore della casa con l'albero di Natale. In Italia è la casa editrice Babalibri a pubblicare alcuni dei titoli di Gerda Muller: nel 2001 esce *Indovina che cosa succede*, nel 2004 *Indovina chi ha ri-*

*VALERIA PATREGNANI è bibliotecaria dal 1998. Attualmente è presidente di AIB Marche e referente AIB per Nati per Leggere nelle Marche. È responsabile dei servizi al pubblico della Mediateca Montanari - Memo e della Biblioteca Federiciana di Fano (PU).



ILLUSTRAZIONE DI EMILY HUGHES, DA: EMILY HUGHES, IL PICCOLO GIARDINIERE, SETTEMOVE 2016

trovato orsetto e nel 2013 *La vita segreta dell'orto*. I primi due sono *silent books*: al lettore vengono proposti vari itinerari per seguire tracce diverse, tante orme sulla neve. La neve e le impronte sono le protagoniste: ci sono le impronte del merlo e del corvo, del leprotto, del cavallo, del germano reale, del papà e del bambino, e della carriola che lascia, lungo il sentiero, una piccola strada dietro di sé. Ne *La vita segreta dell'orto* la protagonista è Sofia, una bambina di città, che va a trascorrere le vacanze dai nonni in campagna: con i suoi attrezzi e guidata dalla sapienza dei nonni, Sofia potrà seminare e diventare una bravissima giardiniera, scoprire i segreti delle piante e com'è bello lavorare in un orto. Un altro bellissimo libro di Gerda Muller, non presente in Italia, è *A Year in our new garden*, in cui si racconta di una sorellina e di un fratellino, Anna e Benjamin, che si sono trasferiti in una nuova casa. Lì, grazie a un loro vicino, trascorrono il primo anno ad apprendere tutte le cose meravigliose che si possono fare in un giardino: seminare, raccogliere i frutti, godere di un picnic insieme agli amici e osservare la fauna selvatica. I libri di Gerda Muller sono dei piccoli tesori. La sua lettura realistica e particolareggiata della realtà è una vera risorsa. I suoi bambini vivono pienamente il rapporto con la natura dimostrando come anche un'esperienza semplice possa essere un momento importante per la crescita dell'individuo.

Altri dopo la Muller e insieme a lei hanno proposto il tema dell'esperienza nella natura, ma forse solo lei è rimasta fedele al tema e lo ha così profondamente sviluppato durante tutto il corso della sua carriera senza mai abbandonarlo.

Tra i libri più recenti (che conosco meglio) ce ne sono alcuni dove gli autori, tutti grandiosi illustratori, hanno saputo rappresentare la bellezza della natura nelle piccole cose, dare forma

alle metafore, raccontare la dimensione dell'esplorazione e della scoperta usando la natura non solo come scena e sfondo, ma anche come principale protagonista delle loro narrazioni.

Bestie (Gallucci, 2012) e In riva al fiume (Gallucci, 2010) di Fabian Negrin

Giulia e Victor, fratello e sorella, sono i protagonisti di *Bestie*. Viaggiano in macchina e sono stanchi di starsene fermi. Così, capriccio dopo capriccio, fanno in modo di fare fermare i genitori e farsi accompagnare a fare la pipì in un prato lungo la strada. Si addentrano tra gli alberi e trovano un ruscello, poi si perdono nel bosco. Ciò che accade in seguito ha dell'incredibile: ogni volta che giriamo pagina Giulia e Victor somigliano sempre più agli animali. La fantasia dei due bambini trasforma la realtà: sono talmente immersi nella loro avventura che Negrin ci mostra proprio come si sentono, ossia dei veri e propri animali. L'esperienza con la natura, è il caso di dirlo, li cambia. *In riva al fiume* avvicina i bambini ad argomenti complessi come la teoria dell'evoluzione e le scoperte di Darwin. Fabian Negrin racconta di un Darwin bambino del mondo di oggi in riva a un fiume. La natura viene illustrata verde e rigogliosa, ricca di tutte le sue componenti: animali di ogni tipo, acqua che scorre, tanta vegetazione. Il testo, edito da Gallucci, è stato il vincitore del premio Non Fiction del 2010 alla Bologna Children's Book fair.

Nell'erba (Babalibri, 2011), Giorno di neve (Babalibri, 2007), Ne bouge pas! (L'école des loisirs, 2006), La fée des renards (L'école des loisirs, 2005) di Komako Sakai

Komako Sakai è un'illustratrice di piccole opere d'arte. *Nell'erba* è fatto di poche e misurate parole che dialogano con illu-



strazioni raffinatissime e poetiche. La protagonista è una bimba di 4 anni, Yuchan, che fa una gita al fiume con la sua famiglia. Yuchan vede una farfalla, si incuriosisce e la segue entrando in un grande prato. Poi arriva la paura di non trovare la strada del ritorno, ma subito giunge la sua mamma. In questo suo piccolo viaggio si percepiscono l'armonia della natura, i suoni, i colori, il clima della giornata di primavera, il vento che soffia forte. Nelle storie illustrate da Komako Sakaï è sempre molto presente l'elemento naturale in un'ambientazione minimalista. La neve che scende in *Giorno di neve* racconta il suono del silenzio, le strade vuote, la sensazione di essere soli sulla terra e i giochi invernali. Sakaï racconta l'incontro di due bambini con le volpi in un bosco in *La fée des renards*, miscelando reale e fantastico; mentre in *Ne bouge pas!* osserva un bimbo che esplora curioso il mondo animale. Il bimbo parla con la farfalla: «Ciao, farfalla gialla.» «Ma dove vai?» «Non andare via!». Si rivolge al piccione: «Vieni piccione!» «Vieni a giocare con me ...» Il bambino saluta la farfalla, la lucertola, il piccione, il gatto, ma tutti scappano a gambe levate quando lui si avvicina. I libri di Komako Sakaï mostrano con grande semplicità i bambini nel loro primo approccio con la natura, con gli animali e colgono le loro emozioni. Il suo segno intimo sa fermare il momento: lo slancio del desiderio e il pizzico di delusione immediatamente superato da un desiderio nuovo.

Giochi di luce (Terre di mezzo, 2015) e Inside outside (Chronicle Books, 2013) di Lizzy Boyd

In questi due divertenti e originali *silent books* l'autrice racconta rispettivamente di una passeggiata nel bosco di notte e di un'esperienza di gioco che si sviluppa dentro e fuori casa. Se il bosco è ormai una metafora riconosciuta da tutti che rappresenta tra le tante cose la scoperta e il pericolo, perché andarci di notte? Che domande! Perché è divertente usare la torcia e scoprire con essa tutti i segreti nascosti dalla notte! Il bianco e nero della notte, quando viene a contatto con il fascio di luce, si riempie di colori e gli animali, prima visibili solo nei contorni, appaiono a colori. Dalla grande passione per la natura della

Boyd nasce anche il suo libro *Inside outside* che descrive il gioco di un bambino dentro casa e fuori. Ci sono tante cose da fare in giardino, sempre diverse a seconda delle stagioni: raccogliere le foglie con il rastrello, saltare nelle pozzanghere, osservare le galline, giocare con le barchette nella vasca dell'orto, fare un bel pupazzo di neve.

Selvaggia (Settenove, 2015) e Il piccolo giardiniere (Settenove, 2016) di Emily Hughes.

Emily Hughes è una giovanissima autrice nata alle Hawaii. *Selvaggia* è il suo primo libro come scrittrice e illustratrice e racconta di una bambina che dalla nascita ha solo conosciuto la natura, perché cresciuta nella foresta. Gli orsi le hanno insegnato a mangiare, gli uccelli a parlare, le volpi a giocare. La sua vita è fantastica, la bambina si sente amata e compresa. Finché irrompono due personaggi che vogliono strapparla da quella vita selvaggia. E così comincia l'avventura della povera bambina che viene tolta alla natura e che deve essere civilizzata. Il richiamo della natura sarà però più forte e la bambina, nonostante gli sforzi educativi, vorrà tornare alla vita di prima. *Il piccolo giardiniere* invece è l'ultimo libro (e secondo) di Emily Hughes e a breve verrà pubblicato anche in Italia sempre dalla casa editrice Settenove. Qui ci si ritrova immersi in un prato, dove un personaggio minuscolo cura un giardino, magari non bellissimo, ma che per lui è tutto: è la sua casa, è la sua cena, è la sua gioia! Il problema, ci dice, è che lui non è molto bravo a curarlo. Si impegna, lavora molto, ma è troppo piccolo. Da solo non ce la fa e desidera più di ogni altra cosa un aiuto... Nello scorrere dei pensieri del piccolo giardiniere, le illustrazioni ci mostrano il giardino che appassisce per poi risorgere rigoglioso grazie alle cure ricevute da chi desidera, come il piccolo giardiniere, che il giardino diventi bellissimo. Le illustrazioni dettagliate della Hughes sono estremamente vitali e rendono assai bene la ricchezza di un giardino e la densità di una foresta grazie anche alla varietà dei colori e alle tante sfumature di verde e marrone che usa: nel suo caso le immagini raccontano molto più di qualsiasi parola.



BOSCHI, FORESTE, DISTESE MARINE

Tra funzione referenziale e simbolismi. DI DONATELLA LOMBELLO*

Se si pensa a paesaggi all'aria aperta nella letteratura per l'infanzia, probabilmente il primo pensiero va ad un ambiente alpino, preferibilmente svizzero ed estivo, alla brezza che scuote e fa rumoreggiare gli sveltanti abeti, al sole che illumina le rocce delle maestose montagne: ci appare, al contempo, la ricciuta bambina bruna, Heidi¹, che s'incanta ad ogni manifestazione di quella potente grandiosità:

[...] correva [Heidi] all'aperto. E vedeva la luce scintillante del sole abbracciare tutta la baita e splendere su tutti i monti e sulla valle lontano lontano, e il pendio assolato e asciutto la invitava a sedercisi per un po' a guardarsi intorno [...] il vento stormì [...] tra gli abeti così forte, che un fremito le percorse le membra: dovette [...] saltellare piena di eccitazione vedendo in alto i rami ondeggiare e agitarsi di qua e di là.²

Per restare nell'apprezzamento della magnificenza della natura nel suo libero rivelarsi (e non nella "costrizione" limitante

del giardino, in cui le "meraviglie" sono, appunto, " addomesticate"³) si può poi pensare al bosco lindgreniano in *Ronja*⁴: spazio solenne di vegetazione, di frutti saporiti, di fauna che attrae e intenerisce la protagonista decenne che, nel vasto intrico silvano, si sente appagata, a proprio agio, padrona del proprio tempo e della propria libertà.

Dei cuccioli di volpe sgambettavano davanti alla loro tana [...] Alcuni scoiattoli saltavano tra i pini, e qualche lepre guizzò [...] per sparire poi nei cespugli. Una vipera stava pacifica a godersi il sole [...]. La primavera era per tutti.⁵

Il paesaggio boschivo è per *Ronja* sempre seducente: la protagonista ne è continuamente stupita e affascinata:

[...] anche in autunno le piaceva [a *Ronja*] starci. Il muschio era umido e verde sotto i piedi nudi, si sentiva il buon profumo dell'autunno nell'aria e i rami degli alberi erano bagnati di rugiada. Spesso pioveva. Le piaceva starsene rannicchiata sotto un abete ad ascoltare quel quieto gocciolio intorno a lei. A volte era quasi un diluvio e tutto il bosco sussurrava allora sotto la pioggia [...].⁶

*DONATELLA LOMBELLO, già Professore Associato e ora Docente a contratto di Storia della letteratura per l'infanzia presso l'Università di Padova.

1 J. SPYRI, *Heidi*, introd. di G.Mosca, trad. di G.S.Accattino Ruschena, ill. di Paul Hey, Milano, Rizzoli, 1979.

2 Ivi, p.207.

3 B.MASINI, *Tentativi di botanica degli affetti*, Milano, Bompiani, 2013, p. 25.

4 A. LINDGREN, *Ronja*, trad. di M.Attmark Fantoni, revisione di I.Fanti, Milano, Mondadori, 2005.

5 Ivi, p. 74.

6 Ivi, p. 46.



I due paesaggi, così analiticamente descritti da Johanna Spyri e da Astrid Lindgren, lasciano anzitutto intravedere l'amore delle due autrici per la grandiosità di quei luoghi, a loro così famigliari, così profondamente noti.

Ma, al di là del valore referenziale che ci consegnano le analitiche descrizioni, ci si accorge poco a poco che questi augusti spazi, nei quali ci troviamo via via immersi, assumono anche il valore simbolico di "contenitore" della maturazione dei loro personaggi, di ambiente del loro cambiamento e della loro "crescita", pur se si tratta non solo delle giovani protagoniste, ma di una persona anziana, come il nonno di Heidi⁷, o di una persona adulta, come il burbero brigante Matteo, papà di Ronja.

In specie, il bosco lindgreniano è il luogo in cui avviene la difficile elaborazione degli affetti di tutta la famiglia di Ronja.

La protagonista infatti, in quegli spazi così tanto amati, che ha imparato a conoscere e a frequentare, fin dall'infanzia, senza paura di insidie e minacce⁸, riesce sgrovigliare la conflittualità della sua relazione verso il suo inflessibile e amatissimo padre, verso la sua tenera madre Lovisa.

Il mutare dei paesaggi naturali con l'avvicinarsi delle stagioni segna anche il maturare delle stagioni del cuore: spazi fisici e spazi interiori sembrano vicendevolmente dialogare nel romanzo della Lindgren, come anche in quello della Spyri.

Rimanda a grandi distese di verde vegetazione anche la struggente storia di Ondina, la bellissima ninfa che si innamora di un nobile giovane.

La foresta di cui si parla in *Ondina*⁹ è tuttavia "selvaggia"¹⁰ e impraticabile anche a causa delle "strane creature e della magia"¹¹ che la abitano.

Come nel bosco lindgreniano, anche la fiaba di De La Motte Fouqué, autore romantico dell'inizio dell'Ottocento, amico di E.T.A. Hoffmann, è abitata da forze "sovranaturali": queste presenze magiche, tuttavia, a differenza che in *Ronja*, sono volte a proteggere, a difendere Ondina, giovinetta incontenibile nei suoi scherzi verso chiunque si trovi al suo cospetto, "spumeggiante" -quale è la sua occulta natura di creatura d'acqua- fino a che, grazie ai suoi sentimenti per il giovane Uldebrando, possiederà anch'ella l'anima come gli umani, e, con essa, la

7 Per approfondimenti sulla figura di Heidi si veda: L.BOLZANI, *Guaritrice di anime*, "Il Folletto", n.1, 2013, pp.13-15.

8 Il bosco è un luogo non solo selvaggio, pieno di pericoli naturali, ma anche abitato da minacciose presenze "sovranaturali": gli aggressivi grigiani, le narcotizzanti strigi selvagge, le diverse varietà di creature ctonie: ombrignoni, culotti, sottoterrestri. Per una più compiuta analisi si veda il mio: *Il giardino e il bosco: luoghi e metafore nella letteratura per l'infanzia*, in S.CHEMOTTI (a cura di), *La scena inospitale. Genere, natura, polis*, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp.401-413.

9 F. DE LA MOTTE FOUQUÉ, *Ondina*, trad. di E. Cortese, con illustrazioni di A. Rackham, Milano, Tea, 1989. Ricca è stata la produzione operistica sulla particolare figura: *Undine*, opera lirica in tre atti di E.T.A. Hoffmann; *Undine*, opera lirica in quattro atti di A. Lortzing; *Undine*, sonata per flauto e pianoforte di C. Reinecke; *Rusalka*, opera lirica di A. Dvorak, tratta solo parzialmente dal racconto. *Ondine* è divenuto anche un dramma tre atti scritto da J. Giraudoux, nel 1939. La storia di Ondine fu trasformato anche in balletto (1958). La fiaba è stata proposta al pubblico giovanile da Benjamin Lacombe, che l'ha riscritta e illustrata: B. LACOMBE, *Ondine*, trad. di M. di Palma, Milano, Rizzoli, 2013.

10 Ivi, p.5.

11 *Ibidem*.

consapevolezza degli affetti, il rispetto per i suoi genitori adottivi, l'amore (il dolore).

A spazi diversi rispetto ai precedenti ci rinvia *La sirenetta*¹²: qui l'aria aperta si espande su aree liquide, dalle quali spesso emerge la sirenetta, perdutamente innamorata del principe che, tempo addietro, ha salvato dal naufragio, e che riesce ad ammirare quando egli «alcune volte usciva a navigare in una splendida barca, con musica e bandiere al vento»¹³.

A nulla varrà il sacrificio cui si sottoporrà la sirenetta: perdere la lingua («Tira fuori la tua linguetta, che io la tagli»¹⁴) per ottenere, dalla strega degli abissi, gambe «umane», rinunciando per sempre alla propria abilità prodigiosa nel canto («Tu hai la voce più bella di tutte le creature del mare»¹⁵).

La piccola sirena bevve l'aspro filtro, e fu come se una spada a due lame le trafiggesse il fragile corpo; svenne, e rimase lì come morta. [...] Il principe domandò chi fosse, e come mai fosse arrivata fin lì, ed ella lo guardò dolcemente ma con tanta tristezza negli occhi azzurri; parlare, non poteva.¹⁶

Il sacrificio della lingua rappresenta anche la mutilazione di ogni possibilità di comunicazione verbale della sirenetta con il soggetto cui rivolge il proprio amore¹⁷: né il principe sa interpretare i suoi silenzi, poiché le riserva uno «sguardo» non più amorevole e attento che verso una dolce quotidiana compagnia.

La sirenetta, come Ondina, è figura sospesa tra due mondi: vive da emarginata, conservando la caratteristica di essere una «diversa»¹⁸, un'estranea, una straniera.

Ancora ad ambienti silvani fa ampiamente riferimento la fiaba *Il bimbo misterioso*¹⁹: il bosco è il luogo dei giochi e delle scoperte più entusiasmantanti per i due fratelli Felix e Christlib, ma è anche il paesaggio che fa da sfondo ad esperienze magiche, grazie alla presenza del *bimbo misterioso*, che più volte appare per improvvisare per loro favolosi giocattoli con fiori e ramoscelli, per trascinarli in volo tra gli alberi.

Alla naturalità del bosco, e all'incanto magico che esso contiene, si contrappone improvvisamente l'aggressiva sfida di alcuni giocattoli meccanici ricevuti in dono, che i due fratellini abbandonano tra i cespugli, ben presto annoiati dalla loro monotona ripetitività.



ILLUSTRAZIONE DI ARTHUR RACKHAM, DA: F. DE LA MOTTE-FOUQUÉ, *ONDINA*, TEA, MILANO 1989

Solo grazie al loro padre Taddeus sarà ripristinato l'antico legame di Felix e Christlib col bimbo misterioso.

Il bosco hoffmanniano è dunque luogo di rivelazione: pur se spazio di contrapposizione del bene contro il potere occulto e sfuggente del male, è, infine, ambiente di riprogettazione, stimolo alla rinascita metaforica²⁰.

Boschi, foreste, distese marine assumono, negli esempi citati, il valore di soglia, di confine, di demarcazione: rappresentano uno spazio liminare in cui i personaggi cercano, e quasi sempre trovano, risposte ai loro destini.

12 H.C.ANDERSEN, *La sirenetta*, in ID., *Fiabe*, trad. di A.Manghi e M.Rinaldi, illustrate dai bambini di tutto il mondo, Torino, Einaudi, 1977, pp.54-72. Recentemente la Donzelli ha pubblicato tutta la raccolta delle fiabe di Andersen: *Fiabe e storie*, trad. di B.Berni, ill. di F.Negrin, Roma, Donzelli, 2014. Le citazioni cui si fa qui riferimento sono prese dall'edizione einaudiana.

13 Ivi, p. 61.

14 Ivi, p. 65.

15 *Ibidem*.

16 Ivi, p. 66.

17 "Nonostante la sua sacralità, il silenzio non è la caratteristica ontologica dell'uomo che invece è tale perché parla, perché è l'essere che ha la parola, 'zoon logon echon'. È con la parola che l'uomo agisce creando il pensiero, come Dio, con la parola ha creato il mondo [...]" (F.RIGOTTI, *Metafore del silenzio*, Milano, Mimesis, 2013, p. 20).

18 Si vedano: L. MELANDRI, *Madre amante*, in F. DE LA MOTTE FOUQUÉ, *Ondina*, op. cit., pp. 35-45; L. IRIGARAY, *Amante marina*, Milano, Feltrinelli, 1981, p.59.

19 E.T.A. HOFFMANN, *Il bimbo misterioso*, illustrato da L. Zwerger, tradotto da F. Pierini, introduzione di Francesco Stoppa, Pordenone, C'era una volta, 1994.

20 Si veda, eventualmente, il mio: *Rileggendo Hoffmann. Riflessioni critiche sulle opere edite per ragazzi*, Anagni, Edizioni ilpepeverde.it, 2013 (ebook).

ILON WIKLAND, ARIA APERTA E CALORE DOMESTICO

La Internationale Jugendbibliothek di Monaco dedica una mostra alla grande illustratrice. DI ANNA PATRUCCO BECCHI*

Se penso a Ilon Wikland, allora penso soprattutto a un vecchio albo Vallecchi che ancora custodisco e che avrò sfogliato da bambina miliardi di volte: *Britta in bicicletta*. Ero innamorata delle illustrazioni, quegli interni così caldi, vissuti e accoglienti, pieni di particolari e quei bambini con il nasino all'insù, le guanciotte paffute e - come aveva diagnosticato mio padre medico - le ginocchia "affette da valgismo infantile", ossia le gambe a x. Così nella mia mente si era impresso un difficile termine medico, ma anche qualcos'altro che solo molti anni più tardi era riaffiorato senza che io ne fossi dapprima consapevole.

Quando mi sposai e iniziai a pensare di mettere su casa, si fece strada in me un desiderio fortissimo, quello di possedere un tavolo rotondo. Solo quando ormai mamma ripresi in mano il libro di Britta per leggerlo ai miei bambini, ebbi un'illuminazione: quel desiderio era nato e si era per così dire sedimentato in me osservando Britta o meglio Lotta - il nome dato originariamente da Astrid Lindgren - seduta intorno a un tavolo rotondo con la sua famiglia per la cena, lo stesso tavolo rotondo imbandito per il suo compleanno che chiudeva l'albo. Per me quell'immagine era l'emblema del calore, dell'armonia e dell'affetto familiare.

E quando qualche mese fa sono andata nella Internationale Jugendbibliothek di Monaco a visitare la mostra dedicata a questa grande illustratrice (mostra allestita in precedenza dal centro per la letteratura per bambini e ragazzi LesArt di Berlino), intitolata non a caso *Über Tisch und Bänke* (*Sopra tavoli e panche*), ho scoperto che proprio il tavolo - quasi sempre rotondo - era il motivo dominante dell'opera di Ilon Wikland e che il significato che io bambina avevo tratto da quelle illustrazioni era proprio quello che l'artista aveva voluto trasmettere. Mi diede molto da pensare il fatto che delle illustrazioni avessero avuto tale influenza sulla mia personalità. E in seguito mi spiegai così anche la mia predilezione per i gatti rossi: un libretto amatissimo che raccontava la storia di una mamma gatta di pelo rosso aveva allietato tante ore della mia infanzia.

Ho voluto iniziare con queste considerazioni il mio breve ritratto di Ilon Wikland, una delle più grandi illustratrici per bambini del secondo dopoguerra, perché credo che indichino bene il carattere e la potenza delle sue immagini.



Il suo nome è indissolubilmente legato a quello di Astrid Lindgren, essendo diventata a partire dalla metà degli anni cinquanta l'illustratrice di tutti i suoi libri. Come la scrittrice svedese, ha saputo cogliere in modo straordinario l'essenza dell'anima infantile. D'altra parte entrambe avevano avuto un'infanzia all'insegna della libertà. Anche Ilon Wikland si ricorda degli infiniti giochi all'aperto, a raccogliere lamponi nei prati, a nuotare nell'acqua d'estate e a rotolarsi nella neve d'inverno. Ma dopo aver compiuto quattordici anni non solo finì per lei l'infanzia, ma la guerra la costrinse a fuggire dal suo paese.

Nata in Estonia a Tartu nel 1930 da padre ingegnere e madre pittrice e artista tessile, Marie-Ilon Pääbo (Pääbo era il suo cognome da ragazza) era cresciuta a Tallin e Haapsalu quasi sempre accudita dai nonni. I genitori avevano poco tempo da dedicarle e alla fine si separarono, e la madre si trasferì in Italia. Quando l'Estonia fu travolta dal secondo conflitto mondiale, prima annessa all'Unione Sovietica, poi invasa dalla Germania nazista e infine riconquistata dall'armata russa, la nonna spedì Ilon nel settembre del 1944 via mare in Svezia, dove a Stoccolma trovò ad accoglierla la zia artista Valentina Laroche. Sarà proprio lei ad avviarla agli studi artistici.

Fu poi l'incontro nel 1954 con Astrid Lindgren, allora editor per ragazzi nella casa editrice Raben & Sjögren, a cambiare la sua vita. Astrid Lindgren la incaricò infatti di provare a fare qualche illustrazione per il suo nuovo romanzo *Mio piccolo Mio* e rimase incantata dal risultato. Da quel momento in poi nascerà un connubio indissolubile e Ilon illustrerà tutti i suoi successivi

*ANNA PATRUCCO BECCHI è saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia.

libri. Insieme discutevano i dettagli delle illustrazioni, soprattutto riguardo all'aspetto dei singoli personaggi. Era un rapporto di grande rispetto reciproco e Astrid Lindgren era quasi sempre d'accordo sulle scelte di Ilon. Solo due volte le fece cambiare qualcosa: non riconobbe infatti il suo Karlsson nell'uomo gobbo, con un occhio di vetro e pochi capelli bianchi immaginato da Ilon, e lo stesso accadde più tardi quando vide la bambina dai tratti lapponi che avrebbe dovuto essere Ronja secondo l'illustratrice.

Quando Astrid Lindgren le suggerì che Karlsson doveva avere l'aspetto di un impiegato o di un custode, Ilon Wikland si guardò intorno. Prendeva (e tuttora prende) sempre ispirazione da persone reali e finalmente un giorno che si trovava a passeggiare a Parigi tra i banchi del vecchio mercato di Les Halles trovò il modello giusto: un omino grassottello con una camicia a quadri, un pantalone da operaio con la pettorina e i capelli ritti in testa. Il modello invece per l'amato personaggio di Lotta (diventata in Italia prima Britta, poi Betta e ora tornata finalmente Lotta) fu la più piccola delle sue quattro figlie, Anna.

Astrid pensava che le illustrazioni di Ilon avessero dato un contributo decisivo al successo delle sue opere ed era convinta che i bambini avrebbero ricordato le sue storie anche grazie alle immagini di Ilon, che si sarebbero impresse nella loro mente per tutta la vita. Capiva che i suoi libri all'estero venissero illustrati anche da altri illustratori, ma non ne era molto contenta. Avrebbe voluto che venissero pubblicati ovunque sempre e solo con le illustrazioni di Ilon. È ovvio però che col tempo, com'è accaduto per tutti i grandi classici, anche nuovi illustratori si siano cimentati con i testi lindgreniani. In Italia da ultimo Beatrice Alemagna, che ha illustrato la raccolta di racconti di Lotta proposta in Italia da Mondadori pochi mesi fa.

Lo stile di Ilon Wikland ha subito col tempo un'evoluzione. Dalla pura china l'artista è passata sempre più al colore, sperimentando nuove tecniche con tempera, acquarelli e poi pa-



ILLUSTRAZIONE DI ILON WIKLAND. DA: ASTRID LINDGREN-ILON WIKLAND, BETTA SA ANDARE IN BICICLETTA, IL GIOCO DI LEGGERE EDIZIONI 2009. © ILON WIKLAND 1971.

stelli, e nuove prospettive, facendo spazio a quelle sue originali prospettive dall'alto che rendono le sue illustrazioni così vivaci e interessanti. Anche i bambini, colti con grande maestria nella loro mimica e nel loro linguaggio corporeo, sono stati rappresentati in modo sempre più dinamico e il gioco è diventato uno dei grandi motivi della sua opera: bambini che saltano, corrono, si travestono e si arrampicano con grande allegria in casa e all'aria aperta.

Durante il periodo della perestroika Ilon Wikland poté tornare per la prima volta in Estonia. Vi andò nel 1989 insieme ad Astrid Lindgren in occasione di una mostra dei suoi lavori nel museo d'arte di Tallin. Da quel momento i suoi ricordi d'infanzia sembrarono riaffiorare e nacquero così tre albi, da noi inediti: *Il mio incredibile primo giorno di scuola*, *Il lungo, lungo viaggio* e *Nella casa di mia nonna*, in cui ha rielaborato i suoi ricordi infantili e l'esperienza dell'esilio.

Ora, nella cittadina di Haapsalu, dove Ilon Wikland ha trascorso la sua infanzia, è nato un museo a lei dedicato che custodisce più di 800 tavole originali da lei donate (www.ilon.ee), ma la grande illustratrice continua a disegnare con passione e non può dimenticare che nei momenti difficili della sua vita il disegno le ha dato la forza di vivere.

BIBLIOGRAFIA

- B. Jakobeit, Intervista ad Astrid Lindgren: *Ich habe Kinder immer mehr geliebt als Männer*, in «Die Zeit», 13.11.1992, ora in *Zum Donnerdrummel! Ein Werkporträt*, a cura di P. Berf e A. Surmatz, Hamburg, Rogner & Bernhard, 2001, pp. 839-846
- A. Lindgren, *Betta sa andare in bicicletta*, ill. di I. Wikland, Milano, trad. di R. Colonna Dahlmann, Il gioco di leggere Edizioni, Milano, 2009
- A. Lindgren, *Betta sa fare tutto (o quasi)*, ill. di I. Wikland, Milano, trad. di R. Colonna Dahlmann, Il gioco di leggere Edizioni, Milano, 2010
- A. Lindgren, *Lotta combinaquai*, ill. di B. Alemagna, trad. di L. Cangemi, Milano, Mondadori, 2015
- A. Lindgren, *Mio piccolo Mio*, ill. di I. Wikland, Milano, trad. di A. Hellström, Salani, Milano, 2015





ILLUSTRAZIONE DI ASHILD IREGENS. DAL ROMANZO *TONJA VALDILUCE* DI MARIA PARR. BEISLER EDITORE 2015

LA NATURA È UNA BAMBINA

Alcune proposte di narrativa en plein air. DI LETIZIA BOLZANI

«Se scendete dalla barca, giù al molo, avvertite subito il vento che soffia dalla valle. Lo avvertite perfino nel cuore dell'inverno, basta chiudere gli occhi. Odora di pino e di abete. E a voi non resta che iniziare a marciare.» Una panoramica della narrativa più recente en plein air non può non prendere le mosse dagli arieggiatissimi romanzi di Maria Parr, giovane autrice norvegese che ci sta deliziando con i suoi sorprendenti romanzi d'esordio, prima il pluripremiato *Cuori di waffel*, e ora il più recente *Tonja Valdiluce* (entrambi editi da Beisler), il cui incipit abbiamo citato in apertura. In entrambi i romanzi c'è una bambina al centro: spericolata, indomita, perfettamente empatica con la natura e con i suoi cicli, bisognosa di aria aperta come essenziale nutrimento del corpo ma anche dell'anima. *Cuori di waffel* è narrato dal punto di vista di un ragazzino, il sensibile e struggente Trille, ma è indubbio che è la sua amica Lena la carismatica primadonna della storia. *Tonja Valdiluce* è invece un romanzo in terza persona, in cui l'eroina è definita sin dal titolo. Tonja scorrazza libera per i boschi e le montagne della sua Valdiluce, godendosi ogni stagione, i prati verdi e i pendii innevati, e quegli incantevoli tempi di mezzo in cui ogni cosa «sgocciola e gorgoglia e scintilla che è una meraviglia. L'acqua di scioglimento della neve scorre sui fianchi delle montagne e il fiume della Val di Luce s'ingrossa modulando la sua canzone su note profonde e vibranti». Ha un amico di 74 anni, il burbero e scorbutico Gunnvald, e questa intesa tra la vitalissima bambina e il malinconico vecchio ci ricorda ovviamente quella di Heidi con il vecchio dell'Alpe. E non è un'associazione

peregrina, in quanto è proprio esplicitata dall'autrice, che assegna al romanzo della Spyri il ruolo di lettura cruciale per Tonja: «Tonja dimentica di essere nella cucina di Gunnvald, dimentica il tempo, dimentica tutto. È quasi come se lei fosse Heidi e la storia si svolgesse in Val di Luce». Tonja si immerge nella lettura di *Heidi*, e coglie lei per prima – prima ancora di noi lettori - le intense analogie con la bambina svizzera dai ricci bruni, ritratta con la sua capretta sulla copertina del vecchio libro verde trovato da Gunnvald. E se Heidi percorre in filigrana tutta la storia di *Tonja Valdiluce*, a un certo punto un'altra eroina en plein air fa capolino in una citazione dell'autrice, perché quando nel romanzo irrompe la figlia di Gunnvald - che non a caso si chiama Heidi - la descrizione che l'accompagna (la prospettiva è quella di Tonja) è la seguente: «È un bel tipo, anche se è trasandata nel vestire. Ha la pelle abbronzata dal sole e gli occhi quasi neri. Sembra un'enorme "Ronja, la figlia del brigante", pensa».

Heidi, Ronja, Lena, Tonja: sembra che siano le bambine ad avere un ruolo privilegiato nel sentire la natura.

Un po' come anche Lilli, la piccola protagonista della serie di Tanya Stewner (*La Nuova Frontiera Junior*), in che è grado di stabilire un contatto con le creature animali e vegetali. Le piante crescono rigogliose quando avvertono la sua presenza, e gli animali riescono a comunicare con lei. Lilli è una "nipotina" di quello straordinario bambino in empatia con la natura che si chiamava *Tistou dai pollici verdi* (Sellerio), romanzo che Maurice Druon scrisse nel 1957 e che oggi meriterebbe di essere riscoperto e ap-



ILLUSTRAZIONE DI JO WEAVER. DA: PICCOLA ORSA, ORECCHIO ACERBO 2016

prezzato. Tistou, con molto anticipo sulla celebre canzone pacifista dei Giganti, era capace di fare spuntare fiori dai cannoni.

E come *Piccola Peg*, coraggiosa eroina di belle avventure ecologiche narrate da Alessandro Gatti e illustrate da Giulia Sagromola (*Il Castoro*): Peg è autonoma, intraprendente, spesso deve cavarsela da sola ma può contare sul fedele Signor Acklethorpe, l'orsacchiotto di pezza. Il Signor Acklethorpe, che naturalmente parla solo con Piccola Peg e a cui Piccola Peg dà - genialmente - del lei, è un alter ego importante, che fa da contraltare alle emozioni della bambina.

Un orsetto che parla è un amico immaginario, e lo si sentirà parlare finché si è bambini, poi un giorno non lo si sentirà più. Può accadere anche che la creatura con cui si parla non sia un orsetto ma un uomo verde, come nelle *Storie dell'uomo verde*, di Beatrice Masini (Einaudi Ragazzi): qui si parla di una bambina (ancora una bambina!) che «quando decideva di perdersi» andava nella foresta, dove la aspettava «l'uomo verde», pronto a raccontarle una storia. Ed erano sempre «storie verdi e marroni (...) che parlavano di alberi, foglie, erbe, fiori». Poi «venne un giorno in cui la bambina non si perse più»: era diventata grande, le storie le piacevano sempre, ma cominciavano a interessarle altre cose. L'uomo verde aspettò e aspettò, finché, molti anni dopo, giunse da lui una bambina: «La mia mamma dice che sei molto bravo a raccontare le storie».

Ci sono quindi bambine in ascolto della natura, bambine immerse nella natura, e ci sono anche bambine che studiano la natura, come Calpurnia, la protagonista dei fortunati romanzi dell'autrice neozelandese Jacqueline Kelly: *L'evoluzione di Calpurnia* e *Il mondo curioso di Calpurnia* (Salani).

Avviandoci alla conclusione di questa breve carrellata di romanzi all'aria aperta non possiamo dimenticare le storie in cui i protagonisti sono animali, sul modello del grandissimo *Il vento tra i salici*, di Kenneth Grahame. Scritto nel 1908 rimane sempre un capolavoro assoluto, che suscitò l'interesse anche di Fenoglio, il quale ne fece una traduzione per Einaudi. Ambientato tra i salici e gli ontani del fiume, dove si muovono Topo e Talpa, il bosco dove abita Tasso, e le strade dove sfreccia Rospo, questo romanzo continua a incantarci anche grazie alla doppia partitura che lo

costituisce: da una parte una dimensione domestica, rassicurante, di amicizia e solidarietà, di interni caldi in inverni nevosi e di estati all'aperto, tra i canneti e i prati; dall'altra una dimensione più misteriosa e visionaria, come quando nel bosco si avvertono presenze che occhieggiano tra i rami, o come quando si sente, lontano, un suono divino, forse il suono del flauto di Pan.

Possono ricordarcene alcune atmosfere sia il recente *La canzone del Grande Fiume*, di Tom Moorhouse (Feltrinelli); sia le *Lettere dal bosco*, di Toon Tellegen (Donzelli).

E infine, sempre a proposito di protagonisti animali, finiamo segnalando un albo pacato e profondo, che sin dalla prima pagina ci fa respirare l'aria delle foreste e ce ne fa sentire i suoni e i grandi silenzi, risvegliando in noi quel senso di comunanza profonda con il «sacro» del mondo naturale. La protagonista, ancora una volta, è declinata al femminile: *Piccola Orsa* (Orecchio Acerbo), che ci viene raccontata dall'autrice inglese Jo Weaver mentre con la mamma attraversa il ciclo delle stagioni, dal risveglio primaverile al letargo successivo.

Cucciolo, bambine: le storie en plein air sono molto al femminile. Decisamente, Heidi ha tracciato un sentiero.

BIBLIOGRAFIA

Maria Parr, *Cuori di waffel*, illustrazioni di Bo Gaustad, traduzione di Alice Tonzig, Beisler Editore 2014

Maria Parr, *Tonja Valdiluce*, illustrazioni di Áshild Irgens, traduzione di Alice Tonzig, Beisler Editore 2015

Johanna Spyri, *Heidi*, traduzione di Luca Lamberti, Einaudi 2016

Astrid Lindgren, *Ronja*, traduzione di Mona Attmark Fantoni, Mondadori 2014

Tanya Stewner, *Lilli. Vietato parlare agli elefanti*, illustrazioni di Cristina Spanò, traduzione di Anna Patrucco Becchi, La Nuova Frontiera Junior 2014

Tanya Stewner, *Lilli. Le tigri non baciano i leoni!*, illustrazioni di Cristina Spanò, traduzione di Anna Patrucco Becchi, La Nuova Frontiera Junior 2015

Maurice Druon, *Tistou dai pollici verdi*, traduzione di Brunilde Neroni, Sellerio 1995

Alessandro Gatti & Giulia Sagromola, *Piccola Peg va in città*, Il Castoro 2013

Alessandro Gatti & Giulia Sagromola, *Piccola Peg e la montagna di plastica*, Il Castoro 2014

Beatrice Masini, *Storie dell'uomo verde*, illustrazioni di Giuditta Gaviraghi, Einaudi Ragazzi 2010

Jacqueline Kelly, *L'evoluzione di Calpurnia*, traduzione di L.A. Dalla Fontana, Salani 2011

Kenneth Grahame, *Il vento tra i salici*, traduzione di Beppe Fenoglio, Einaudi 2007

Tom Moorhouse, *La canzone del Grande Fiume*, traduzione di Alessandro Peroni, Feltrinelli Kids 2014

Toon Tellegen, *Lettere dal bosco*, traduzione di David Santoro, Donzelli 2007

Jo Weaver, *Piccola Orsa*, traduzione Carla Ghisalberti, Orecchio Acerbo 2016

LA DIVULGAZIONE AI TEMPI DI INTERNET

Un'esplorazione e cinque bivi alla scoperta di questo settore editoriale. DI BENIAMINO SIDOTI*



ILLUSTRAZIONE DI JEAN CLAUDIO VINCI. DA: TED BENEDETTI -
DAVIDE MOROSINOTTO, CYBERBULLI AL TAPPETO, EDITORIALE SCIENZA 2016

La divulgazione è una parte fondamentale dell'editoria per ragazzi, e centrale nell'offerta che ogni buona biblioteca può e deve offrire. Pure, sta cambiando rapidamente, e siamo proprio in mezzo al cambiamento: un cambiamento necessario perché dopo anni di lenta crescita del settore editoriale, la crisi ha tagliato le vendite e bloccato le nuove uscite. È un fenomeno, questo, non solo italiano, frutto anzitutto dello sviluppo della rete.

Per capire cosa è la divulgazione oggi, e per provare a prefigurare le strade che vanno aprendosi, ho pensato di tracciare non una mappa ma i vari bivi che si trova davanti chi voglia leggere, scrivere o condividere divulgazione.

Da dove veniamo

La divulgazione per ragazzi è relativamente giovane, e si è guadagnata un posto importante emancipandosi e distinguendosi da altri due generi editoriali: le enciclopedie e l'editoria scolastica. Il primo segno che caratterizza i libri di divulgazione dagli anni Sessanta in poi è una progressiva autonomia dai mediatori adulti, dai genitori o dagli insegnanti per rivolgersi direttamente ai lettori: immagini più grandi, linguaggio più semplice, argomenti ed esempi più vicini alla vita e all'esperienza diretta.

Per circa cinquant'anni i libri di divulgazione sono stati portatori di un sapere più completo, più comprensibile, più autentico: dal punto di vista editoriale sono spesso stati libri un passo più avanti agli altri per innovazioni tecniche, qualità di stampa e di realizzazione. Libri con lucidi, con carte particolari, con ulteriori passaggi di colore, con illustrazioni dettagliate e a pagina intera. I libri di divulgazione possono essere bellissimi.

Durante tutti questi anni, i libri di divulgazione stavano in biblioteca, orgogliosamente accanto a quelle enciclopedie da cui si erano staccati: oltre alla completezza e alla bellezza, avevano un valore d'uso molto preciso. Alla divulgazione si ricorreva in occasione delle ricerche. Le biblioteche scolastiche erano ricche di "grandi libri" e le cartolerie di piccoli libri a punto metallico dedicati (e spesso intitolati) alle ricerche.

*BENIAMINO SIDOTI lavora con i libri e con i giochi: è tra gli animatori della rivista web *Libri Calzelunghe* e ha curato diversi blog per editori come Sonda e Giunti. Come autore ha scritto libri sul gioco (un *Dizionario dei giochi* firmato con Andrea Angiolino e uscito per Zanichelli), saggi sull'uso del libro e del gioco (l'ultimo è *Lettori in gioco*, scritto con Alessandra Zermoglio per Sonda), narrativa e anche divulgazione (firmando per Giunti la collana *Experia*).

Nella storia recente della divulgazione si sono intrecciati i due piani dell'eccellenza e dell'uso, spesso di fronte a lettori del tutto inconsapevoli.

• Pietre miliari:

- *L'enciclopedia Conoscere dei Fratelli Fabbri, la prima ad aver catturato un pubblico ampio di lettori di divulgazione: semplice, immediata, di grande impatto grafico, non presentava un'organizzazione del sapere complessa ma delle doppie pagine che dialogavano direttamente col lettore.*
- *I libri della Gallimard, che hanno portato divulgazione storica e scientifica insieme, con un'attenzione alle diverse fasce d'età, e con una cura dell'illustrazione attenta ai dettagli.*
- *Il lavoro di illustrazione e di formazione di talenti di Giovanni Caselli, che ha vivacizzato il modo di disegnare la storia, in particolare nei volumi progettati per Giunti.*

Primo bivio: funzionale o memorabile?

Poi, a un certo punto, è cambiato tutto: le ricerche alimentavano la divulgazione e l'editoria, e le enciclopedie. Ma da un certo momento in poi per fare una ricerca si va semplicemente su internet. È più vicino di una biblioteca e si può fare il copia e incolla senza alcuna fatica: questo cambiamento di approccio nei confronti delle materie scientifiche (e delle ricerche date come compito a casa) ha destabilizzato il modo in cui guardiamo ai libri.

Cosa è successo? Che il nostro sguardo nei confronti di questi libri si è fatto molto più superficiale, e che li valutiamo paragonandoli a quell'infinita fonte di informazioni che è internet.

Eppure sono proprio questi i libri dove più dovrebbe valere l'approccio d'autore, quel controllo scientifico rigoroso che sul web manca sempre; tuttavia si finisce sempre per andare in internet perché è più facile.

È inutile inseguire la divulgazione sul fronte *funzionale*, sul versante dell'uso, di quell'uso scolastico. La divulgazione non è ancillare, deve rappresentare non una meta ("leggi questo") ma un orizzonte ("parti da qui"). Non deve dire le cose da imparare a memoria ma essere memorabile.

• Pietre miliari:

- *Zoottica di Guillaume Duprat (Ippocampo), un libro in cui vediamo come vedono i vari animali. Rimane in testa, anche se nessuno te lo chiederà mai a scuola.*

Secondo bivio: completa o incompleta?

Il secondo bivio è già più spinoso: chi compra divulgazione vuole sempre il libro più completo. Che affronti tutto l'argomento, o che offra tutti gli strumenti per dominarlo: se ci sono esperimenti da fare, che offra tutti i materiali.

Però, proviamo a porci la domanda in modo diverso: la divulgazione deve fornire un piatto pronto da consumare? O deve spingere a uscire di casa?

La divulgazione dovrebbe aiutare a pensare, e a pensare anche con le mani, con gli occhi, con tutto il corpo. Dovrebbe spingerci a sbagliare e a capire perché sbagliamo, non a fare cose tutte uguali e che funzionano bene.

La strada della completezza è anche quella di Art Attack, un formato televisivo che propone cose belle da fare, in modo del tutto guidato: il famigerato lavoretto applicato ad ogni cosa. Si può invece essere interattivi e spingere a fare, a scoprire, a esplorare, fornendo solo il primo spunto. E ponendo più domande che risposte.

• Pietre miliari:

- *la collana Scienza a parte di Editoriale Scienza, un contenitore che raccoglie proposte operative che non sono mai "chiavi in mano", ma che spingono a guardare oltre.*
- *I libri fatti insieme da Roberto Papetti e Gianfranco Zavalloni, come Piccoli gesti di ecologia (Editoriale Scienza).*

Terzo bivio: fredda o calda?

Questo è un bivio parecchio italiano: da noi si pensa ancora che il linguaggio scientifico debba essere freddo, razionale; si sacrifica volentieri la comprensibilità alla precisione.

La divulgazione dovrebbe sempre essere calda: cioè appassionante, vicina a interessi concreti, capace di calare grandi temi nelle osservazioni quotidiane. Ecco che allora le immagini aprono e mostrano, i dettagli non sono solo aneddoti ma parti di un tutto che si compone nell'esperienza del lettore, o attraverso ciò che studiamo. Una buona divulgazione è "calda" perché presenta tanti frammenti che si ricompongono in un'esperienza unica.

• Pietre miliari:

- *i libri dell'editore Weldon Owen, tradotti in Italia da De Agostini, che hanno rivoluzionato l'illustrazione divulgativa.*

Quarto bivio: aneddoti o curiosità?

Quando arriviamo a questo bivio viene la tentazione di prendere una scorciatoia: quella della scienza-spettacolo, della televisione scandalistica a tema scientifico, della divulgazione da social network ("Non potrete credere a questo incredibile trucco...") o da rivista illustrata.

Le storie funzionano bene per raccontare tutto, o quasi: e gli aneddoti sono storie condensate in pillole, che funzionano e si ricordano. Sono un'altra strada 'consumistica' per la divulgazione, che ritengo sia da evitare.

La curiosità è invece un motore della conoscenza: non come categoria del pensiero (i "non tutti sanno che" della Settimana Enigmistica), ma come disposizione dell'animo: una buona di-

vilgazione mette curiosità, riesce a far seguire piste impreviste, a trovare notizie curiose perché capaci di mettere in luce un certo principio... La curiosità è l'anticamera della meraviglia, e una buona divulgazione deve essere meravigliosa.

• Pietre miliari:

- *la collana Eyewitness della Dorling Kindersley, tradotta in italiano come In primo piano (De Agostini), rivoluzionaria per l'organizzazione dei contenuti e per il modo di presentare le informazioni in pagina.*
- *Il lavoro di illustratore di David Macaulay, noto in Italia per i suoi libri sulle architetture (lo splendido Cattedrale, tradotto con gli altri suoi libri da Nuove edizioni romane) e per una serie monumentale nata con The way things work.*

Quinto bivio: insegnare o educare?

La divulgazione è nata non per insegnare, ma per educare, cioè non per diffondere saperi specifici ma per mettere curiosità, destare meraviglia, porsi domande. Per aprire un cammino.

I buoni libri non intrattengono ma divertono: fanno venir voglia di sbagliar strada e di inventarsi nuove strade.

Gran parte della divulgazione d'eccellenza sposa una buona narrazione a buone immagini, e rende ciò che leggiamo un campo di scoperte continue, un'esperienza senza fine.

• Pietre miliari:

- *i molti libri (era ora!) che presentano biografie di scienziati, tra cui l'appassionante lavoro che sta facendo Luca Novelli dalla collana Lampi di genio (Editoriale scienza) ai Viaggi di Darwin (Rizzoli), a vari titoli editi da Lapis, da Einaudi Ragazzi, ancora da Editoriale Scienza.*

Ultimo bivio: descrittiva o deduttiva?

L'ultima coppia di termini che vi propongo apre una strada che va davvero oltre la rete: è quella che porta dall'esperimento al mondo come laboratorio. Lungo questa strada ci sono diari, taccuini, mappe, guide da riempire: per scoprire la storia, la natura, la scienza (le scienze), la geografia.

La carta, qui, vince (per ora) sulla rete: perché è il luogo dove prendere appunti, è il taccuino del naturalista e il supporto per l'erbario, è il notes dello scienziato... è qualcosa di concreto che ci porta a scoprire un mondo concreto, sotto i nostri occhi.

Tante opere stanno uscendo, a livello internazionale, di questo genere: e mi aspetto grandi cose.

Allora, dove stiamo andando?

Dove sta andando la divulgazione, allora?

Non lo so: continua a essere però uno dei settori più vivaci e innovativi della nostra editoria, e alterna temi sempreverdi (i dinosauri) a soggetti nuovi, imprevisti e appassionanti.

Vedo nuove idee in giro: perché di idee in questo settore c'è bisogno. E avere una buona idea editoriale per la divulgazione significa anche porre le basi per cambiare il modo di presentare la scienza, l'arte, la filosofia, la letteratura e la storia in televisione, sulle riviste e sui giornali. E di questo, personalmente (tolte alcune preziose eccezioni), sento un gran bisogno.

GIUSEPPE FESTA, CANTORE DELLA NATURA

Intervista all'autore. DI LETIZIA BOLZANI

Apri un libro di Giuseppe Festa e ti arriva una ventata di aria fresca, che sa di foreste, di terra, di cielo.

Ti trascina sui suoi sentieri, perché lui ha vissuto le esperienze che racconta e quindi le fa vivere a te. Ha camminato, osservato tracce, ascoltato fruscii, sentito i profumi di ogni stagione. Ha visto l'incanto del mondo selvatico, nei tratti aspri e in quelli di quiete, restandone sempre discreto e rispettoso spettatore. Dalla sua esperienza di volontariato al Parco Nazionale d'Abruzzo, che lo ha portato più volte a stretto contatto con guardaparco, lupi e orsi, ha tratto materia per i suoi romanzi: *Il passaggio dell'orso*, *L'ombra del gattopardo* e il recente *La luna è dei lupi*, tutti pubblicati da Salani. Giuseppe Festa è laureato in Scienze Naturali e oltre all'attività di scrittore, svolge quella di



educatore ambientale. La sua altra passione è la musica: è cantante e autore del gruppo Lingalad, che da tempo sta ottenendo un ampio successo di critica e di pubblico.

Educazione ambientale, scrittura, musica: non sono scollegati questi percorsi, ma anzi si intrecciano molto. Infatti i suoi romanzi, oltre a condurre i ragazzi in appassionanti storie di avventura e di mistero, porgono implicitamente un efficace messaggio di rispetto per l'ambiente; e la sua musica trae ispirazione dalle suggestioni della natura. E inoltre la Natura diventa quasi un personaggio dei suoi romanzi.

Cosa rappresenta la Natura per lei? Qual è il suo potere evocativo?

«Sono convinto che il mio grande amore per la natura sia dovuto al fatto di aver vissuto la mia infanzia a Milano e nel contempo di aver avuto dei nonni che abitavano in campagna. Il contrasto tra le due realtà mi ha fatto apprezzare ancora di più la vita all'aria aperta, che per me era di vitale importanza durante i week end o le vacanze estive. I miei nonni erano i custodi di una grande casa sul lago d'Iseo, un vero e proprio paradiso per me e i miei cugini. Mio nonno era giardiniere e da lui ho appreso un'infinità di segreti su piante e animali. Cose che non puoi imparare sui libri. Poi, nel corso degli anni, ci sono state altre esperienze importanti, come il periodo di volontariato al Parco Nazionale d'Abruzzo e un lungo soggiorno nei boschi del West Virginia all'Istituto per l'Educazione alla Terra. Ricordo con particolare emozione le camminate notturne nella magica foresta di Forca d'Acero, in Abruzzo, o i bagni nel fiume Indian Creek in America, dopo una giornata di lavoro. Sensazioni che ti entrano dentro e non ti lasciano più. Esperienze che mi hanno ispirato e che hanno tracciato il sentiero che ho poi seguito con i miei libri e con la musica.»

Il suo primo romanzo, *Il passaggio dell'orso*, si ispira anche a sue esperienze personali vissute nel Parco Nazionale d'Abruzzo?

«Sì, era il 1996 quando ci andai come volontario. La prima notte, un'orsa venne a grattare alla porta della legnaia, in cerca di cibo. Passare in 24 ore da un gattino che gratta alla porta del mio appartamento di città a un orso di 150 kg che vuole razzia-



FOTOGRAMMA DAL BOOKTRAILER LA LUNA È DEI LUPI

FOLETTTO 1/2016

re la dispensa... beh, è stato piuttosto traumatico. Ma la paura si è dissolta quando i guardaparco ci hanno rassicurato spiegandoci che gli orsi marsicani non hanno mai aggredito l'uomo. L'orsa che ci ha fatto visita quella notte era una cosiddetta "orsa confidente": rimasta orfana a causa di un bracconiere che aveva ucciso sua madre e incapace di sopravvivere da sola nel bosco, aveva imparato a rubacchiare il cibo nelle cantine, negli orti o nei pollai del paese. È questo l'animale che ha ispirato l'orso Karhu del mio libro di esordio. Il Parco, però, mi ha donato molto anche dal punto di vista umano, non solo naturalistico. I miei più cari amici li ho conosciuti in quella terra e li frequento tutt'ora. La natura selvaggia fa anche questo: amplifica le emozioni e rende più saldi i rapporti, non più mediati da apparati tecnologici che allontanano le persone invece che avvicinarle.»

L'ombra del gattopardo è invece di fatto un "prequel" del Passaggio dell'orso? Ritroviamo gli stessi guardaparco, Sandro e Cesidio, ma più giovani. Perché ha scelto di ambientarlo parecchi anni fa, in un mondo senza internet, senza cellulari?

«A dire il vero, all'inizio avevo pensato di scrivere il seguito del *Passaggio dell'orso*. Poi, però, mi sono reso conto che personaggi come Kevin o Valerio avevano già avuto una maturazione nell'arco del libro e sarebbe stato noioso riprenderli in un sequel. Mi sembrava più interessante seguire il percorso di crescita di Sandro, tornando indietro nel tempo e raccontando come il guardaparco fosse diventato il ferreo custode degli orsi che i lettori avevano imparato a conoscere.

E poi mi piaceva l'idea di rivivere, attraverso il libro, l'atmosfera degli anni in cui ho fatto io il volontario. Ora sembra quasi impossibile non avere internet o il cellulare. Allora sembrava impossibile stare tre settimane senza televisione o radio. Sarebbe importante far provare un'esperienza di digiuno tec-

nologico anche ai ragazzi di oggi. Abbandonare la virtualità e abbracciare la realtà, il calore delle persone e della natura. Dovrebbero farlo tutti gli adolescenti, almeno una volta. Sono convinto che, proprio come il giovane e tecnologico Kevin del mio libro, sarebbe un'avventura ricca di sorprese e di crescita personale. »

Come mai l'ambientazione, dalle foreste d'Abruzzo, in questo secondo romanzo si estende anche alla Finlandia?

«I capitoli in Finlandia sono funzionali alla trama. Volevo che il giovane guardaparco Sandro si trovasse spaesato, in un luogo lontano dalle sue montagne e, se possibile, ancora più selvaggio. Il viaggio che Sandro compie insieme al fotografo Aku è un cammino di formazione e crescita, in cui comprende molto su se stesso e sugli altri. Ho scelto la Finlandia poiché ci sono stato e la conosco abbastanza bene. È una terra affascinante, ma difficile da vivere per noi mediterranei. I lunghi e bui inverni, gli spazi immensi tra una paese e l'altro (diciamo pure tra una casa e l'altra!), il carattere schivo della gente. Bisogna trascorrere molto tempo per comprendere a fondo questa terra. È sicuramente un luogo che mi ha messo alla prova, e nel libro ho fatto sì che mettesse alla prova anche Sandro.»

Il termine "ombra", nel titolo del suo secondo romanzo, è molto importante, perché allude a una dimensione segreta e leggendaria che la natura conserva e che, come dice Sandro citando gli insegnamenti del guardaparco più anziano, Pasquale, va rispettata. Può darci un suo commento su questo "rispettare i segreti della natura"?

«Nell'*Ombra del gattopardo* il rispetto dei segreti della natura ha una duplice valenza. Da una parte vi è il bisogno di preservare qualcosa di prezioso che sarebbe messo in pericolo dalla nostra invadenza. Dall'altra, Sandro comprende che rispettare i segre-



ti della natura a volte può essere un bene per l'uomo stesso. Quando tutto viene svelato, messo sotto i riflettori, non vi è più spazio per il fascino del mistero. E a farne le spese sono la nostra immaginazione e i nostri sogni.»

Anche lei ha visto l'ombra del gattopardo?

«Ho cercato tanto questo misterioso felino e forse una volta gli sono stato proprio vicino. Infatti, un giorno trovai un capriolo preda da pochissimo tempo (l'animale era ancora caldo) sul greto di un torrente, in Val Fondillo, nel cuore del Parco d'Abruzzo. Molte delle tracce facevano pensare proprio a un grosso felino, anche a detta degli esperti. Se vogliamo, quindi, possiamo dire che ho *respirato* l'ombra del gattopardo, anche se non l'ho visto. Ma in fondo è stato meglio così: durante le ricerche, infatti, mi sono reso conto di quanto i boschi fossero diventati più affascinanti, ai miei occhi. Nascondevano un mistero che, reale o immaginario, valeva la pena rimanesse celato.»

Nei suoi romanzi, oltre agli adulti, un ruolo importante è assegnato agli adolescenti che trascorrono un'esperienza di volontariato nel campo. Perché inserisce dei ragazzi?

«Credo che le storie più belle della letteratura siano quelle che hanno come protagonisti dei ragazzi, da *Oliver Twist* a *Tom Sawyer*, da *David Copperfield* a *Il buio oltre la siepe*. Inoltre mi piace rivolgermi ai ragazzi e farli immedesimare nei giovani protagonisti dei miei libri. In questi anni ho incontrato tantissimi studenti e ho imparato una cosa: noi adulti *leggiamo* i libri, i ragazzi li *vivono*!»

Tipica del suo stile è una narrazione che tecnicamente possiamo definire "onnisciente", cioè non filtrata dalla prospettiva di un personaggio particolare, ma aperta, con il punto di

vista che in alcuni brani può essere anche quello di un animale. Perché questa scelta?

«Mi piace poter cambiare il punto di osservazione. Nel *Passaggio dell'orso* questo succede spesso e anche nell'*Ombra del gattopardo*. L'ho fatto anche nelle canzoni del mio gruppo, i Lingalad, in particolare nel cd *Lo Spirito delle Foglie*, dove ho cercato di raccontare la realtà attraverso lo sguardo di piccoli e grandi elementi naturali. Mettersi nei panni degli altri, anche non umani, può aiutarci a vedere meglio noi stessi.»

È appena uscito il suo terzo romanzo, *La luna è dei lupi*. Possiamo avere qualche anticipazione?

«Il libro racconta le vicende di un branco di lupi dei Monti Sibillini, costretti a un lungo viaggio alla ricerca di una nuova terra in cui vivere, nell'eterno conflitto con un nemico che ora ha le fattezze di un branco antagonista, ora quelle dell'uomo e dei suoi cani. La trama è un gioco di specchi in cui la storia dei lupi diventa metafora della condizione umana, tra istinti e ragione, amicizie e conflitti, pregiudizi e accettazione del diverso. È un modo per osservare con gli occhi dei lupi il mondo di noi umani, mettendone a nudo i paradossi.

Ma è anche un viaggio alla scoperta della sorprendente e affascinante società dei lupi. Prima di scrivere il libro ho trascorso molto tempo tra Marche, Umbria e Toscana, in compagnia dei più grandi esperti italiani di lupi, e quello che ho appreso mi ha lasciato a bocca aperta. Il lupo, che da sempre è considerato pericoloso e addirittura malvagio, in realtà è un animale straordinario e intelligentissimo. E assolutamente innocuo per l'uomo. Credo proprio che sarebbe ora di accettare il lupo per quello che è, invece che averne paura per ciò che non è.»

Per ulteriori approfondimenti: www.giuseppefesta.com

VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Biblioteca per ragazzi di Locarno

c/o scuole elementari ai Saleggi
via delle Scuole 10- 6600 Locarno

Orario di apertura:

martedì-venerdì dalle 16.00 alle 17.30
mercoledì dalle 14.00 alle 16.00
(durante l'anno scolastico)

Responsabile:

Iris Von Wartburg Zanchi
biblioteca@ggl.ch www.ggl.ch

Quanti libri: 8260 libri suddivisi in cartonati, albi illustrati, prime letture, racconti e romanzi e divulgazione per ogni età. Una trentina sono libri didattici per adulti.

Per quali età: 0-12 e adulti

Quanti collaboratori: 17 volontarie

Le nostre caratteristiche: la biblioteca è stata creata nel 1985 da 15 volontarie facenti parte del gruppo genitori locarnese (ggl) ed ancor oggi la biblioteca è sotto il cappello di questo gruppo. Il municipio ha pienamente appoggiato questo progetto e ci ha messo a disposizione un'aula ubicata nelle scuole elementari di Locarno. La biblioteca è aperta a tutta la popolazione.

Da una decina di anni oltre ai libri c'è anche una vasta scelta di film prima in VHS ora DVD. Inoltre abbiamo una sezione con libri in lingua straniera come tedesco, francese, croato e macedone.



Le nostre iniziative: Essendo la biblioteca in una struttura scolastica, un giorno alla settimana i docenti possono venire con i propri allievi a prendere in prestito i libri. Fin dalla prima edizione partecipiamo alla Notte del Racconto. Poi svolgiamo diverse attività in collaborazione con ggl come: bancarella del libro usato, racconti durante la "notte bianca" a Locarno.

Durante il periodo estivo la biblioteca è aperta un'ora alla settimana ogni quindici giorni. (queste aperture sono pubblicate su "Tandem").

Che bello quando: le mamme si siedono con i loro bambini in biblioteca e leggono loro una storia, e quando gli utenti tornano tutti entusiasti del libro che hanno letto.

Che brutto quando: le mamme mettono fretta ai bambini per la scelta del libro da portare a casa.

Obiettivi, sogni: Roald Dahl ha detto: «Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, cominceranno a pensare che leggere è un divertimento, così, forse, da grandi diventeranno dei lettori. E leggere è uno dei piaceri e degli strumenti più grandi della nostra vita».

Biblioteca "Il Segnalibro", Istituto Scolastico Ponte Capriasca - Origgio

6946 Ponte Capriasca

Orario di apertura:

martedì e giovedì dalle 16.00 alle 17.00
(durante l'anno scolastico)

Responsabile:

Ileana Pedrazzini
ilepedrazzini@ticino.com

Quanti libri: oltre 4500

Per quali età: dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola elementare.

Quanti collaboratori: regolarmente 2 collaboratrici, saltuariamente altre 3.

Le nostre caratteristiche: siamo in un'aula dello stabile scolastico, per cui è più semplice l'interazione con docenti, allievi e genitori.



Le nostre iniziative: *Visita delle classi e promozione delle novità letterarie:* le novità letterarie vengono esposte periodicamente nell'apposito spazio. Le collaboratrici si occupano anche della promozione in classe in collaborazione con i docenti. *Il mercato del libro usato:* ridiamo vita ai nostri libri già letti! Ogni anno una giornata del mese di maggio è dedicata al mercatino del libro usato. *L'ora del racconto:* le classi vengono in visita in biblioteca dove, oltre a ricevere informazioni sui prestiti e sulle novità, hanno la possibilità di ascoltare dei racconti. Vengono organizzate anche delle letture per tutti gli utenti. *La notte del racconto:* organizzata con l'aiuto dei docenti, ad alternanza nei due comuni di Ponte Capriasca e Origgio, con racconti e letture per tutti. *Inventa e illustra un racconto:* il gruppo "Animazione biblioteca e scuola aperta", formato da docenti e genitori, dal 2003 promuove un concorso triennale di scrittura e illustrazione tra gli allievi del nostro Istituto.

Che bello quando: la biblioteca si riempie di piccoli utenti, quando chiedono consigli sulle letture. Quando regna il silenzio assoluto perché sono sdraiati sul tappeto e ascoltano con attenzione e stupore le storie.

Che brutto quando: la biblioteca è poco frequentata, ad esempio perché il programma scolastico e le attività extrascolastiche sono intensi e lo spazio per la lettura non si trova più.

Obiettivi: promuovere la lettura soprattutto a livello scolastico e riuscire a coinvolgere tutti gli allievi, i docenti e i genitori.

Sogni: per quanto riguarda la nostra biblioteca, ricca di libri, bella e accogliente, possiamo dire che i nostri sogni si sono realizzati!

Biblioteca comunale Soazza/Centro Culturale

Stradón 50 CH - 6562 Soazza

Orario di apertura:

martedì dalle 16.30 alle 18.00
mercoledì dalle 15.30 alle 17.30
mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 21.00

Responsabile:

Assunta Mantovani
bibliotecasoazza@bluewin.ch

Quanti libri: 9200

Per quali età: adulti, giovani adulti, fanciulli, bambini.

Quanti collaboratori: 30 e dieci collaboratori esterni.

Le nostre caratteristiche: è una biblioteca pubblica.



Le nostre iniziative: progetto "Nati per leggere", promuoviamo incontri con mamme e bambini. Letture sceneggiate per i bambini della scuola dell'infanzia e prime classi. Un laboratorio teatrale per bambini di tutte le età. Mostra del libro in collaborazione con una libreria. Bancarella del libro usato alla Fiera di San Pietro e Paolo a Mesocco. Visite delle classi in biblioteca. "Giornata mondiale del libro del 23 aprile". Nel mese di luglio alcuni giorni dedicati alle attività creative con gli allievi. La settimana delle biblioteche, incontri con giovani che presentano i loro lavori di diploma. La Notte del Racconto.

Organizziamo presentazioni librerie e conferenze. Attività variegata nella casa per anziani proponendo letture, filmati e attività creative.

Che bello quando: si è davanti ai bambini che sgranano gli occhi quando raccontano una storia, quando hai un gruppo di allievi motivati che ti tempestano di domande.

Che brutto quando: si perde tempo con i richiami dei prestiti in largo ritardo.

Obiettivi: promuovere la lettura anche con altre iniziative innovative e con l'uso corretto dei nuovi mezzi elettronici.

Sogni: un museo diffuso per mostrare alle giovani generazioni gli antichi mestieri e usare gli antichi strumenti per non dimenticare.



ÉRIC PUYBARET

Con la testa fra le nuvole

Traduzione di Anselmo Roveda

Giralangolo, 2015, pp. 28, € 15,00

Capita che le illustrazioni di un libro dicano molto più del suo testo e succede anche il contrario. Più di rado, invece, capita di trovare un albo illustrato in cui tanto le parole quanto le immagini sanno regalare a chi legge lo stesso appagamento di un piatto squisito servito bene o di una bella canzone al momento e nel posto giusto. È il caso di *Con la testa fra le nuvole* di Éric Puybaret, storia di un atto di generosità compiuto con estrema naturalezza da un personaggio all'apparenza strambo (è lui il "diverso" in questa storia, e tutti lo amano per questo), che facendo l'unica cosa che gli sembra logica si guadagna la riconoscenza dei suoi concittadini. Non un eroe, ma più semplicemente qualcuno che mette il bene comune davanti alle proprie abitudini. Non è poco. Ma ecco la storia. La città di Maranabò è tutta canali e palafitte, i suoi abitanti camminano su trampoli che li tengono asciutti e leggeri, e i più lunghi e belli appartengono a Leopoldo: amico di una gazza e assorto nei suoi pensieri, non partecipa della vita della città nemmeno quando c'è bisogno di lui e qualcuno prova a chiamarlo da laggiù. Persino quando tutti sono intenti a imbastire la Grande Festa d'inverno, in cui un falò dovrà illuminare le danze sulla laguna, Leopoldo rimane lassù oltre i tetti, con la testa fra le nuvole. Ma quando un incidente farà crollare la legna nel canale, rovinando la festa, sarà proprio il lungo pioppo rosso dei trampoli di Leopoldo a salvare la festa e a salvare anche lui, riportandolo ad altezze in cui è più facile coltivare amicizie. Autore ed illustratore di grande poesia, Éric Puybaret scrive storie in cui la fantasia – narrativa e visiva – è la vera protagonista. In questo albo, tradotto da Anselmo Roveda, la sua Maranabò che assomiglia tanto alla nostra Venezia, fa da sfondo alla storia del distacco di Leopoldo dalle proprie abitudini, che diventa – per lui come per chi legge – una meravigliosa scoperta del bello della condivisione. Da 5 anni.

MARTA PIZZOCARO



MIKE CURATO

Piccolo Elliot nella grande città

Traduzione di Laura Bortoluzzi

Il Castoro, 2016, pp. 40, € 13,50

Una fiaba metropolitana che si svolge a New York nella prima metà del secolo scorso. Protagonista è un piccolo elefante che «Per tanti versi non era come gli altri». Elliot amava molto la grande rumorosa città, anche se era difficile viverci. D'altra parte anche la vita in casa non era facile perché tavoli, frigorifero, lavandino non erano a sua misura (come per i bambini di oggi!).

Elliot attende la metropolitana un po' impaurito dalla folla che avrebbe potuto calpestarlo. Va a comperare i dolci che ama, ma la commessa della pasticceria non lo nota nemmeno. Sconsolato, mentre torna a casa incrocia una fila di gente che lo ignora, solo una bambina lo guarda incuriosita. Elliot è triste, ma aiuta un topolino affamato, più piccolo di lui, a procurarsi qualcosa da rosicchiare. Ora l'elefantino è felice perché ha trovato un amico che sale sulle sue spalle per comperare i dolcetti preferiti che gusteranno insieme. La storia è semplice, narrata con poche essenziali parole inserite in illustrazioni a doppia pagina giocate con grande effetto sui primi piani. La gente indossa cappotti e cappelli scuri, ben diversi dai vivaci piumini odierni. Ed è molto interessante l'illustrazione interpretativa dell'azione di movimento delle persone che camminano allontanandosi. Elliot, uscendo dalla metropolitana, si trova sulla strada dove passano veicoli di ogni tipo e macchine che si vedono solo nelle mostre d'auto d'epoca o nei musei. La strada intasata è dominata dal bellissimo Flatiron Building, mentre alla fine del racconto svetta il Ponte di Brooklyn illuminato. È un mondo reale lontano nel tempo, descritto e illustrato con grande maestria da un Autore che ha già scritto nuove avventure del Piccolo Elliot. Da 4 anni.

MARIA LETIZIA MEACCI



AMY NIELANDER

La gara delle coccinelle

Terre Di Mezzo, 2016, pp.40, € 12,90

Anche i principianti in impaginazione sanno che un'immagine passante tra due pagine di un libro finisce per perdere centimetri preziosi, mangiati dalla piega della rilegatura. Per definizione un limite è un ostacolo che impone un suo ordine, ma – come bene ha raccontato Suzy Lee nella sua *Trilogia del Limite* – non è detto che la norma, per taluni ferrea, non si possa piegare intenzionalmente ai propri giochi. Da questa deliberata scelta di mettere ostacoli tecnici alla propria creatività – la piega centrale è un dato di realtà per questa storia che si sviluppa sempre sulla doppia pagina – nasce anche la sfida potente di Amy Nielander, alla sua prima prova con *La gara delle coccinelle*. Libro silenzioso quanto a parole ma di un'eloquenza e una bellezza rare grazie ai dettagli delle immagini. Eccole le coccinelle ai nastri di partenza, pronte a scattare al via. Grandi e piccole affiancate, fremono e prendono fiato in attesa di giocarsi la gara più divertente di stagione. Davanti a loro, come un miraggio il nastro d'arrivo; in mezzo le due pagine bianche, terreno di gara. È l'incipit dell'albo che segue dall'alto, proprio come si osservano le maratone più classiche, l'avanzare della marea di puntini colorati prima come un'onda dal lungo fronte, poi a poco a poco come una punta lanciata al bersaglio. Corrono le coccinelle, le più veloci scartano le più lente e, un sorpasso dopo l'altro, conquistano i posti in testa. Il traguardo attende, bisogna resistere e sostenere il sorpasso degli avversari, perché i campioni corrono nell'ombra per lanciarsi all'ultimo nello scatto finale. E così è: una minuscola coccinella grigia va in fuga e distanzia il gruppo in un'impareggiabile volata; è a un passo dalla vittoria quando si accorge che la grossa compagna grigia che aveva al fianco in partenza è rimasta indietro... Dunque? Qui bisogna arrestarsi e non dire di più per non rubare al lettore la poesia di una storia che delicatamente lo coinvolge nello spirito di ogni gara, nella mischia della competizione, dentro la voglia di vincere e gli slanci della generosità. Da 4 anni.

ROSSANA SISTI



PIERLUIGI CAPPELLO (TESTO)

PIA VALENTINIS (ILLUSTRAZIONI)

Ogni goccia balla il tango

Rizzoli, 2014, pp. 80, € 15,00

Mi sono chiesto tante volte quali siano i requisiti necessari affinché un poeta possa essere definito tale. Il poeta, ho pensato, è colui che percorre i sentieri inesplorati dell'animo umano e riesce a dar voce alle emozioni profonde; è colui che usa parole così cariche di senso da avere il potere di evocare le sensazioni più nascoste, più segrete. Sì, ma il grande poeta che cos'ha di particolare? Ecco, forse il grande poeta ha assorbito, ha interiorizzato, ha metabolizzato gli stili dei grandi autori del passato ed è stato a sua volta capace di innovare, di elaborare un modo di scrivere nuovo, sorprendente. Sì, ma poi? E poi, alla fine, ho capito. Il vero poeta è colui che riesce a farsi intendere e apprezzare anche... dai bambini. So benissimo quanto sia parziale e arbitrario questo punto di vista, ma Pierluigi Cappello, con *Ogni goccia balla il tango*, dimostra di essere in possesso di questo prezioso requisito!

Ogni goccia balla il tango è un libro bellissimo, un libro fatto di poesie popolate da piccoli animali; poesie cadenzate dai piccoli eventi della vita quotidiana, da quegli impercettibili movimenti della natura che corrono e si snodano col succedersi delle stagioni: elementi che sotto la delicata matita di Pia Valentinis paiono quasi animarsi. Sono poesie fatte di "versi ben scolpiti", di parole dalla forma familiare che "appaiono come una scoperta, una porta che si apre, una corsa giù per lo scivolo che un po' ci dà gioia e un po' ci fa paura". E così, in questa altalena di emozioni, succede di rabbrivire davanti allo scorpione «signore tenebroso» che «compare sotto i tetti / quando meno te lo aspetti»; accade di ritrovare il buonumore seguendo la traiettoria della rondine, «virgola nel cielo»; capita di avvertire tutta l'uggia della pioggerellina che, con la fine dell'estate, riporta la scuola ai bambini. Cappello ci guida in questo viaggio fatto di sorrisi e di sguardi sbalorditi in compagnia dello scricciolo e del passerotto, del riccio e del pulcino, della coccinella e delle formiche... E ci restituisce questa capacità tipica dei bambini di lasciarsi consolare, di sconfiggere i piccoli dispiaceri con semplici gesti, di ripartire dopo piccole grandi disperazioni con una scrollata di spalle. Proprio come fa ogni goccia di pioggia che riga il vetro: prima lacrima inconsolabile del cielo e, dopo un attimo, gaia ballerina di tango. Da 6 anni.

CARLO MARCONI



ANNA LAVATELLI

Il regalo di compleanno

Illustrazioni di Elisa Paganelli

EL, 2016, pp. 80, € 7,50

È una storia bellissima che potrà piacere ai bambini di 5 come di 10 anni, perché può essere letta (come molti libri, del resto) in autonomia oppure da mamma e papà. Tanto dentro ci si perde comunque, impossibile non farlo. *Il regalo di compleanno* di Anna Lavatelli (collana Le Letture, serie blu), è una storia di 6 capitoli e 80 pagine, che dentro contengono un mondo. Un mondo di emozioni, di valori e di spunti, che hanno come elemento comune il fatto di appartenere alla vita di tutti: in breve, hanno quella straordinarietà propria delle cose "normali". Irene è una bambina che ha sempre vissuto le gioie di una famiglia unita, con valori solidi e due genitori che, con piccoli riti e gesti quotidiani, sanno rendere speciale una vacanza al mare così come l'abitudine di uscire a mangiare una pizza ogni venerdì sera. Irene ama tutte queste cose proprio per il loro essere appuntamenti fissi, certezze e ritualità che tutti i bambini amano, ma un giorno si accorge che la sua vita è cambiata: da quando la mamma ha perso il lavoro, la vacanza al mare ha lasciato il posto ad estati lunghe e noiose passate a casa con qualche gita al lago, e la pizza del venerdì sera è stata rimpiazzata dalle pizze surgelate del supermercato, consumate in casa con la tivù accesa. Niente più magia. Anche perché, come dice nel libro Irene, «misurare il tempo con la noia non è come misurarlo con il divertimento». Come un saggio proverbio recita, però, non tutti i mali vengono per nuocere, e dopo il momento della presa di coscienza (quella che tutti sperimentiamo di fronte alle cose meno belle, ma che aiuta anche a crescere), Irene trova un motivo molto valido per rimboccarsi le maniche: il compleanno della mamma, in vista del quale decide di farle un bellissimo regalo. E senza averlo programmato - impegnandosi ed esercitando quella capacità di aspettare il momento giusto che oggi sembra in via di estinzione - restituirà la serenità alla sua famiglia. Da 5 anni.

MARTA PIZZOCARO



GUS GORDON

Herman e Rosie

traduzione di Elena Carloni,

revisione di Catherine Frost

Motta junior, 2015, pp. 32, € 12,00

Quando s'inizia a sfogliare l'albo *Herman e Rosie* ci si ritrova subito nel cuore di New York. Infatti nei risguardi vediamo una cartina della metropoli con segnate sopra le abitazioni dei due protagonisti, nonché «un fantastico chiosco di hot dog». Poi leggiamo l'epigrafe di Mark Twain e veniamo avvisati che il coccodrillo Herman e l'antilope Rosie vivono in un «deserto - una cattedrale della solitudine», stranieri tra stranieri, uno accanto all'altro, ma senza conoscersi. E dire che quando poco dopo ci vengono presentati attraverso l'elenco di ciò che prediligono (un po' stile "Amelie"), scopriamo che hanno due passioni in comune: quella per la musica e quella per i film di Cousteau. Li accomuna però anche la monotonia del loro alienante lavoro quotidiano e il fatto di trovare proprio nella musica una valvola di sfogo: nel tempo libero Herman suona l'oboe e Rosie canta in un piccolo jazz club. E in ogni momento libero della giornata lui suona e lei canta, tanto che le loro note s'intrecciano nell'aria, finché un giorno Rosie non decide di seguire la melodia che sente in lontananza, incontrando finalmente sul tetto del palazzo di fronte il suo sconosciuto vicino. Per raccontare questa delicata storia di due solitudini che alla fine si tramutano in un'amicizia e in un sodalizio artistico, l'australiano Gus Gordon non si serve solo di matite e acquarelli, ma utilizza anche con grande eleganza l'arte del collage, creando a volte rimandi decifrabili solo dagli adulti, ma donando alla vicenda una magica atmosfera che non mancherà d'affascinare anche i bambini. Un piccolo gioiello. Da 5 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



MEGAN MORRISON

Il fantastico viaggio di Rapunzel

Traduzione di Isabella Polli

Feltrinelli, 2015, pp. 320, € 15,00

Rivisitazione della fiaba classica, questo libro ha una protagonista che, contrariamente alle aspettative, è felice di vivere rinchiusa in una torre, dove ogni suo desiderio è esaudito dalla strega, figura che si contrappone a quella tradizionalmente crudele e malvagia. I ruoli a cui le fiabe ci hanno abituati, sono qui invertiti. La ragazzina prigioniera non è vittima mentre la strega non è carnefice. È proprio attraverso questa visione distorta del “modus operandi” fiabesco che la storia conduce il lettore attraverso un percorso di crescita che termina con il ripristino dei ruoli, invertendone la posizione fino a recuperarne e riprenderne (com'è giusto che sia) la corretta configurazione. La ragazzina, che non riconosce il male perché tratta in inganno e anzi lo difende, confondendolo con il bene, trascorre le sue giornate leggendo libri fantastici di cui lei sola è la protagonista, mantenendosi ben lontana dai pericoli del mondo esterno alla torre. Sarà un coraggioso ragazzino (nemmeno un principe) che arrampicandosi sulla torre la strapperà alla prigionia della gabbia dorata. Il ragazzino altri non è che il primo vero incontro con il bene, figura che rappresenta tutti i valori quali il coraggio, l'amicizia, l'onestà, l'umiltà, valori di cui fino a quel momento la ragazzina non conosceva l'esistenza né il significato. Inizia così, l'avventuroso viaggio di Rapunzel alla ricerca delle proprie origini e della propria identità, durante il quale conoscerà il senso della fatica, il significato della conquista, il valore dell'amicizia, l'importanza della famiglia, la differenza tra egoismo e generosità. È un bel romanzo di formazione, con una protagonista spontanea e pasticciona, ma anche originale e autentica, nella quale non è difficile immedesimarsi. Un viaggio che culminerà nel punto in cui la scoperta del proprio passato definirà le scelte verso il proprio futuro, con la consapevolezza che per essere davvero liberi occorrono coraggio, umiltà e sacrificio. La saga continua, perché, come dice Rapunzel, «un finale è pur sempre una fine. Invece, domani è un altro giorno, che porta con sé tante nuove avventure». Da 11 anni.

PAMELA VANETTI



MICHELLE CUEVAS

Le avventure di Jacques Papier

Traduzione di Giuseppe Iacobaci

De Agostini, 2016, pp. 192, € 12,90

Da un po' di tempo il piccolo Jacques Papier ha il terribile sospetto che tutti, ad eccezione di sua sorella Fleur, lo odino. Altrimenti perché i professori si ostinano a ignorarlo quando lui alza la mano in classe? Perché i suoi compagni non lo scelgono mai nella loro squadra? E perché sua sorella ogni giorno è costretta a ricordare ai genitori di aggiungere un posto a tavola anche per lui? La verità è che Jacques Papier altro non è che l'amico immaginario di Fleur. Si tratta di una scoperta sconvolgente e ancor più destabilizzante nel momento in cui capisce che anche Fleur lo dimentica perché non ha più bisogno di lui. Insieme con il lettore, decide allora di partire alla scoperta di sé: in realtà esiste o non esiste? Qual è il suo posto nel mondo? *Una cosa immaginaria può morire?* Costretto ad entrare in altre storie che s'intrecciano e in parte inevitabilmente si assomigliano, assumerà molte sembianze diverse. «Mandatemi semplicemente dove c'è bisogno di me», acconsentirà infine, proprio come è capitato a Mister Ridicolo, a Calzino Puzzone, a Il Tutto, a Spaurachio il mostro dell'armadio, alleati compari conosciuti fra gli Immaginari Anonimi, un gruppo di autoaiuto per amici immaginari in difficoltà. È una storia interessante e commovente quella di Jacques protagonista inesistente. Per un bambino, l'amico immaginario è la cosa più personale che esista. Esso può assumere aspetti diversi, dipende da come il proprio piccolo amico se lo è rappresentato. A prescindere dal suo aspetto, è sempre un compagno formidabile insieme al quale vale la pena di crescere, una costante presenza rassicurante per meglio affrontare il “mondo di fuori”, finché questo altro da sé costruito giorno per giorno non sarà più necessario, perché avrà terminato il suo compito, come capita al nostro simpatico Jacques. Il libro, scritto in modo scorrevole e allegro, è adatto a bambini che amano leggere e viaggiare con la fantasia. Il protagonista non esiste. O forse sì? «Immaginari o no, si è invisibili solo nella misura in cui si sente di esserlo». Da 11 anni.

ANTONELLA CASTELLI



SHARON M. DRAPER

Melody

Traduzione di Alessandro Peroni

Feltrinelli, 2016, pp. 256, € 13,00

Melody è una ragazzina molto intelligente: impara velocemente ogni cosa, ha una memoria incredibile e capisce anche gli stati d'animo delle persone che la circondano.

Ha una famiglia straordinaria: una mamma attenta e affettuosa, un papà divertente e premuroso e una sorellina vivace e un po' rompiscatole, come tutte le sorelline.

Ma Melody ha molti problemi: è seduta su una sedia a rotelle; non è assolutamente in grado di camminare; non può tenere in mano un oggetto senza farlo cadere in continuazione e, soprattutto, non può parlare.

Nessuno sa tutto quello che Melody ha imparato nei suoi primi undici anni di vita! Visto che non può dire niente, la gente pensa che lei non sappia niente, quindi Melody frequenta una scuola fatta apposta per i bambini con gravi disturbi dell'apprendimento.

Per Melody la scuola è un supplizio: ore e ore a guardare le lettere dell'alfabeto... Lei saprebbe spiegare parole come “trascendentale” o “inevitabilmente” ma... non può!

Un giorno una ragazza della classe dove “quelli come Melody” vengono “messi” ogni tanto, in nome dell'integrazione, porta a scuola il suo computer nuovo. Questo attira l'attenzione e l'invidia di tutti i compagni. Anche Melody guarda quel fantastico computer e, all'improvviso, ha un'illuminazione: «Ci sarà da qualche parte, nel mondo, un computer per me? Un computer grazie al quale potrò finalmente dire tutto quello che ho dentro? Parole, pensieri, musiche, battute, desideri, sogni, storie... La mia testa è talmente piena di cose che rischia di scoppiare! Un po' come la testa di Stephen Hawking!»

Il computer “parlante” viene trovato e, finalmente, Melody può comunicare con il mondo. Ma compagni, maestri e genitori non sono per niente pronti per questo evento!

(La storia era già apparsa nel 2013, in prima edizione italiana e con altra traduzione, dall'editore Anordest con il titolo *Out of my mind. Ho 11 anni e non ho mai parlato.*)

Da 12 anni.

VALERIA NIDOLA



LYNDA MULLALY HUNT

Un pesce sull'albero

Traduzione di Sante Bandirali

Uovonero, 2016, pp. 280, € 14,00

Se non avesse incontrato il signor Daniel, Ally Nickerson sarebbe stata spacciata, scolasticamente parlando. Sarebbe rimasta la ragazzina incapace di leggere e scrivere decentemente, ingabbiata nei propri scarabocchi, bersaglio delle prese in giro delle compagne, convinta di essere odiata dal mondo intero. Vittima di se stessa e della propria bassa stima di sé. Nessuna delle sette scuole cambiate in sette anni è stata una risposta alle sue difficoltà: ovunque Ally Nickerson è rimasta ai margini, come succede ai ragazzi difficili che molti insegnanti considerano a perdere, ribelli e infingardi, senza voglia di studiare. Il signor Daniel, supplente per un anno nella classe di Ally, riesce invece laddove tanti altri hanno fallito, senza impazienza e insofferenze, senza note e castighi. Con sensibilità. È una ventata d'aria nuova che il giovane insegnante porta in classe con quel suo modo di osservare e incoraggiare le tante intelligenze e diversità, di tirar fuori il meglio da ciascuno, di scombinare i ruoli, di fare domande e ascoltare le risposte che portano dritte al mondo interiore e alla vita di ogni ragazzo. È così che il signor Daniel scopre in Ally una genialità che si sottrae ai banali schemi di valutazione tradizionali, un'intelligenza vivace nascosta da una forma di dislessia che nessuno ha mai riconosciuto dietro il cumulo di sotterfugi con cui la ragazzina ha cercato di coprire le proprie difficoltà. E così, invece di torturarla con i compiti la incoraggia e l'aiuta a capire il proprio valore. Essere riconosciuti e apprezzati per come si è davvero fa miracoli e tanto basta a forzare la chiusura di Ally, a ridarle fiducia nella capacità di districarsi con le parole, e a rassicurarla sulla possibilità di essere aiutata a imparare. E di conquistarsi nuove amicizie. Ex insegnante, Lynda Mullaly Hunt ci consegna una storia che, mentre incoraggia i ragazzi ad affrontare le sfide della vita, ci regala un sogno sulla scuola: quella, come spiega la dedica del libro, «degli insegnanti che vedono il bambino prima dello studente, che ci ricordano che ciascuno di noi ha talenti particolari da donare al mondo, che incoraggiano a distinguersi anziché ad adattarsi». Da 12 anni.

ROSSANA SISTI



BENNY LINDELAUF

Nove braccia spalancate

Traduzione di Anna Patrucco Becchi

Illustrazioni di Isabella Labate

San Paolo, 2016, pp. 297, € 15,00

È dedicato alla nonna, «narratrice di storie e maestra di vita», questo romanzo dell'autore olandese Benny Lindelauf, finalmente pubblicato anche in italiano, dopo tante edizioni in altre lingue e svariati riconoscimenti internazionali. C'è infatti una nonna narratrice anche al centro delle vicende della famiglia Boon: la ferrea e decisa Nonna Mei, vero pilastro della numerosa tribù, costituita da quattro ragazzi e tre ragazze rimasti senza mamma, e da un placido e sognatore papà, detto Pap, di certo affettuoso ma non molto attendibile come fonte di reddito, giacché la storia si apre proprio con il suo ennesimo tentativo imprenditoriale e l'ennesimo trasloco della famiglia, stavolta verso una vecchia casa di campagna, nella quale Pap pensa di aprire una manifattura di sigari. Ci troviamo nel Limburgo, la provincia più meridionale dei Paesi Bassi, negli anni Trenta del secolo scorso, poco prima della guerra. La voce narrante è quella di Fing, la maggiore delle tre sorelle e la più saggia, che a volte vorrebbe essere audace e fiduciosa come Muulke, o piccola e accudita come la fragile Jes. Tre "piccole donne" che parlano dialetto limburgese - ottima la scelta della traduttrice di lasciare tal quale qualche termine, ovviamente con glossario in fondo, così da rendercene l'aspra e incantevole musicalità - e che si congedano dall'infanzia avviandosi verso l'adolescenza. Congedarsi dall'infanzia non è facile per nessuno: si demistificano magie, si svelano misteri, si scoprono segreti. E le piccole Boon non fanno eccezione: molti misteri della storia, che hanno tenuto col fiato sospeso anche i lettori, troveranno infine una spiegazione, grazie al loro ostinato desiderio di capire. Indagando e ribellandosi ai segreti di famiglia, perveracemente custoditi dalla nonna, faranno luce sul passato. Se lo scotto da pagare è un congedo dal mondo magico e fantastico dell'infanzia, il contraltare è un viaggio di formazione verso la consapevolezza dell'età adulta. Una storia che da un tempo lontano e da una regione poco conosciuta ci parla dei temi più universali e più importanti: l'amore, l'amicizia, la crescita, la cura, la memoria. E il desiderio di trascorrere con gioia profonda il tempo che ci è dato per vivere. Da 12 anni.

LETIZIA BOLZANI



AIDAN CHAMBERS

Ombre sulla sabbia

Traduzione di Beatrice Masini

Rizzoli, 2016, pp. 162, € 15,00

Aidan Chambers, scrittore inglese di fama internazionale, ha dedicato la sua lunga carriera al mondo degli adolescenti. Credevamo di conoscere il meglio della sua produzione con i sei libri del ciclo "Dance Sequence" (*Breaktime, Danza sulla mia tomba, Ora che so, Quando eravamo in tre, Cartoline dalla terra di nessuno, Questo è tutto*). Ma nelle librerie è ora disponibile un romanzo breve che non ha niente da invidiare ai suoi più famosi. Pubblicato per la prima volta nel 1968 con il titolo *Marle*, narra la storia di due ragazzi, Kevin e Susan, diciassette anni, cresciuti insieme su un lembo di terra che a seconda della marea diventa un'isola, al largo di Newcastle. Sono gli unici giovani a Marle e il luogo non offre grandi prospettive. Susan, irrequieta e insofferente alla sonnolenza che la circonda, decide per prima di partire alla volta di Newcastle, dove trova lavoro in un bar. Kevin, che è sempre stato segretamente innamorato di lei, di lì a poco la segue. Andare via di casa, come è ovvio che sia, li fa crescere. C'è chi se ne va per sempre e chi, infine, è pronto a tornare per cambiare le cose.

È una storia che parla di distacco, questione adolescenziale per eccellenza e uno dei temi centrali dei romanzi di Chambers: distacco dal luogo in cui si è cresciuti, dalle persone, per scoprire che cosa si vuole essere nella vita, e dove trovare il proprio posto nel mondo. Lo scenario in cui si svolge la vicenda è pittoresco: un'isola che non è un'isola, una comunità che invecchia e si sta spegnendo, in bilico tra desiderio di conservazione e difficoltà di inventarsi un avvenire. È un posto senza tempo tanto quanto lo sono i protagonisti: nonostante il romanzo abbia quasi cinquant'anni, come tutte le grandi storie non invecchia. E la traduzione di Beatrice Masini lo rende al meglio. Da 13 anni.

BÉRÉNICE CAPATTI

INFORMAZIONI



L'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ha cambiato sede, e da Lugano si è trasferito a Bellinzona, al nuovo indirizzo di Piazza R. Simen 7:

ISMR**Piazza R. Simen 7****6500 Bellinzona****Telefono: +41 91 225 62 22**

IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL PONTE – Via Lavazzari 25 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

BÉRÉNICE CAPATTI (Membro Comitato TiGri, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice)
 ANTONELLA CASTELLI (Membro Comitato TiGri, coordinatrice e accompagnatrice della Biblioteca Vagabonda)
 CARLO MARCONI (Maestro elementare e scrittore per ragazzi. Esperto di scrittura creativa e poesia con i bambini, ha pubblicato da Emme Edizioni il libro di filastrocche *Lo Stato siamo Noi*)
 MARIA LETIZIA MEACCI (Studiosa di letteratura per l'infanzia, collabora alla rivista "Liber")
 VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)
 ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia)
 MARTA PIZZOCARO (Giornalista pubblicista, responsabile del portale per le famiglie di Pavia e Provincia "L'Agenda delle Mamme")
 ROSSANA SISTI (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserto di informazione per bambini *Popotus* dove tiene ancora una rubrica di letture per i bambini. Collabora anche al "Il Pepeverde")
 PAMELA VANETTI (Appassionata di libri per ragazzi e narratrice di fiabe)

IMPRESSUM

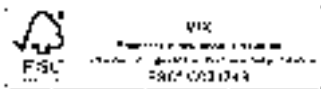
Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 Telefono: +41 91 225 62 22
 E-mail: tigr@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letiziabolzani@tigr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
 TIRATURA: 500 esemplari.
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.



AGENDA FOLLETTO

dal 4 al 7 aprile 2016

BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR
<http://www.bookfair.bolognafiere.it>

dal 27 aprile al 01 maggio 2016

SALONE DEL LIBRO GINEVRA
<http://www.salondulivre.ch>

28 aprile, 24 maggio e 1 giugno 2016 - Arbedo, Centro Civico dalle 18.30 alle ore 21.30

LA SCUOLA DELLE STORIE - corso di formazione con Eros Miari
 proposto dall'Istituto svizzero Media e Ragazzi e dalla Bibliomedia della Svizzera italiana

ogni 1° mercoledì del mese - Bellinzona, Piazza Buffi dalle 11.00 alle 18.00

MERCALIBRO
 Evento promosso da Ondemedia per favorire la circolazione del libro per grandi e piccini a prezzi modici

13-16 aprile 2016 - Bellinzona

STORIECONTROVENTO
 Festival di letteratura per ragazzi
 maggiori informazioni sul sito web
www.storiecontrovento.ch

16 e 30 aprile 2016 - Rovio, refettorio dell'ala materna dalle ore 09.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.00

LABORATORIO METODO MUNARI PER ADULTI
 per info e iscrizioni: 076/543.02.29

20 aprile 2016 - Lugano, Quartiere Maghetti dalle 14.00 alle 17.00

SCAMBIO DEL LIBRO USATO

23 aprile 2016 - Arbedo, Parco giochi Viale Moesa dalle 14.00 alle 16.00

SCAMBIO DEL LIBRO USATO PER BAMBINI E ADULTI organizzato da Aria di Storie e biblioteca TIC TAC
23 aprile 2016
 GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

12-16 maggio 2016

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO
<http://www.salonelibro.it>

19 maggio 2016 - Sala Polivalente SE Besso ore 20.00

QUALCHE BELLA NOVITA'
 Presentazione di novità librarie con Letizia Bolzani

9 giugno 2016 - Bellinzona - sede ISMR/TIGRI ore 18.00

ASSEMBLEA ORDINARIA

15 settembre 2016

NOTTE DEL RACCONTO - SERATA DEDICATA AGLI ORGANIZZATORI DELLA SVIZZERA ITALIANA
 Seguiranno informazioni sul sito www.ismr.ch

1 e 2 ottobre 2016 - Gordola, spazio libero presso Libreria Sognalibro

dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 16.30

max 15 partecipanti, costo CHF 95.-
 workshop di lettura a voce alta con Emanuela Nava

ottobre 2016 - data e luogo da definire

LE APP E GLI E-BOOK DI QUALITÀ PER BAMBINI
 Conferenza per imparare a conoscere e a raccontare storie digitali ai bambini
 con Giulia Natale (blogger, writer e mamma)
 Seguiranno informazioni sul sito www.ismr.ch

11 novembre 2016

NOTTE DEL RACCONTO IN SVIZZERA
 "Segretissimo"

24 novembre 2016

SERATA CON LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI DELLA SVIZZERA ITALIANA
 Seguiranno informazioni sul sito www.ismr.ch

Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito web:
www.ismr.ch



ILLUSTRAZIONE DI SIMONA MEISSER

Media e Ragazzi Ticino e Grigioni italiano (TIGRI) rappresenta, nella Svizzera italiana, l'Istituto Svizzero Media e Ragazzi, sezione dell'IBBY (International Board on Books for Young People). È un'associazione di pubblica utilità, senza scopo di lucro, aconfessionale e apartitica, basata sul volontariato.

Le sue attività, i suoi servizi e le sue proposte sono finalizzate a:

- promuovere e sostenere la lettura fra i giovani
- diffondere la letteratura destinata ai bambini e ai ragazzi
- incoraggiare la ricerca e l'informazione nel campo della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e la gioventù
- informare sulle attività destinate alla diffusione e alla conoscenza della letteratura e dei nuovi media per i giovani attraverso la realizzazione di progetti e iniziative
- collaborare con altri enti o associazioni che perseguono gli stessi scopi
- favorire gli scambi fra le diverse regioni linguistiche e fra le realtà operanti all'estero
- essere un valido punto di riferimento per tutto quanto attiene alla letteratura per l'infanzia e per la gioventù nella Svizzera italiana.

L'Istituto svizzero Media e Ragazzi, nella Svizzera italiana propone autonomamente o in collaborazione con altri enti le seguenti iniziative:

- notte del racconto
- biblioteca vagabonda
- biblioteca vagabonda nelle scuole speciali
- libruco
- nati per leggere
- la rivista "Il Folletto"
- conferenze e corsi di formazione

MeR TIGRI offre inoltre ai suoi soci:

- newsletter mensile in formato elettronico, con una selezione delle novità editoriali
- sito web con segnalazioni nell'ambito della letteratura per l'infanzia
- organizzazione trasferita al salone internazionale del libro di Torino
- incontro annuale con le biblioteche per ragazzi, biblioteche comunali e scolastiche della Svizzera italiana
- spazio informativo nel proprio sito web destinato alle biblioteche iscritte alla nostra associazione

Se condividi le finalità dell'associazione puoi contribuire al suo sostegno e sviluppo divenendo socio e versando una tassa annua di sfr. 50.--. Iscriviti tramite il nostro sito web oppure contattaci ai seguenti recapiti:

Media e Ragazzi TIGRI
sede amministrativa, CP 256 – 6517 Arbedo
sede operativa, Via Besso 38 – 6900 Lugano
Tel. +41 76 477 07 71 – tigr@ismr.ch – www.tigr.ch

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

ABBONAMENTO ANNUALE: CHF 16.- / ESTERO € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a tigri@ismr.ch